

"NO PROFIT NO TAX"

IL GOVERNO DICE NO ALL'IMU/ICI PER GLI ENTI CHE SVOLGONO ATTIVITA' CHE NON HANNO SCOPO DI LUCRO. SI TRATTA DI UN PROVVEDIMENTO CHE SEMBRA METTERE D'ACCORDO TUTTI. NEL MIRINO SOLO GLI ENTI ECCLESIASTICI MENTRE RESTANO ANCORA MOLTE LE "FASCE PROTETTE", VERI PRIVILEGIATI CHE SI SOTTRAGGONO AGLI OBBLIGHI FISCALI.



INTERVISTA A DON LUCIANO GUBITOSA PARROCO DI SAN CIRO MARTIRE

Don Luciano, lei ritiene giusto che anche la chiesa paghi l'Imu (ex Ici) sui beni dove viene svolta un'attività commerciale?

Ritengo giusto che per i beni della Chiesa ove viene svolta attività commerciale prevalente si paghi l'Imu, ma tengo a precisare, a tal proposito, che già prima, sotto la disciplina dell'Ici, questi beni venivano colpiti dall'imposta, perciò ritengo che in tal senso non vi sia stata nessuna modifica.



Si è fatto tanto clamore nel mondo cattolico per la notizia circolata giorni fa sull'intenzione manifestata dal governo di sottoporre ad imposta le scuole paritarie gestite da istituzioni religiose. che ne pensa in proposito?

Anche, a tal proposito, ritengo giusto l'emendamento presentato dal premier Monti di esentare dall'imposta le scuole paritarie che svolgono tale attività senza scopo di lucro, anzi devo precisare che tali scuole chiudono quasi sempre il loro bilancio in perdita, altro che utili. Questa è stata, per esempio, la realtà che ho trovato nella scuola paritaria "G. Pedicini" quando ho sostituito nella conduzione della Parrocchia S. Ciro e, di conseguenza, nella direzione di detta scuola, il benemerito don Michele Grella. Per tale motivo, onde evitare che la scuola chiudesse i battenti, ho affidato in gestione la scuola, fin dal 2010, ad una cooperativa onlus formata da docenti e non docenti della scuola stessa che portano avanti, in piena autonomia, tutta l'attività. Per poter svolgere tale attività sono stati dati in comodato gratuito i locali della scuola di proprietà della Parrocchia. Va aggiunto, altresì, anche un altro fatto importante e cioè che queste scuole, specialmente quelle dell'infanzia, sopperiscono alle deficienze dello Stato in tale settore sobbarcandosene i costi e, di conseguenza, non gravando sul bilancio nazionale.

INCONTRO CON SUOR EMILIA LAURIOLA DIRIGENTE DELLA SCUOLA PARITARIA DELL'INFANZIA E PRIMARIA "S. CHIARA D'ASSISI" DI AVELLINO

di Maria Paola Battista

Alla luce del radicamento della Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine nella provincia di Avellino e del loro impegno nel campo dell'istruzione, ci siamo rivolti a loro per conoscere un parere riguardo all'applicazione dell'Imu/Ici alle strutture da loro gestite. E' stata Suor Emilia Lauriola, dirigente della Scuola Paritaria dell'Infanzia e Primaria "Santa Chiara D'Assisi" di Avellino a risponderci. Io ho fatto con un documento diffuso congiuntamente ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'eventuale applicazione dell'Ici-Imu alle scuole paritarie non sarebbe giusta né equa. Perché contrasta con l'art. 1, comma 1 della Legge 62/2000:

Perché contrasta con l'art.1, comma 1 della Legge 62/2000: "Il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali, la Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita".

Esse, dunque, hanno i medesimi doveri e diritti delle scuole statali, poiché svolgono un servizio pubblico (comma 3, art.1, legge n°62/2000) e concorrono ai

medesimi fini.

Perché contrasta con l'art.1, comma 8, della Legge 62/2000:

"Alle scuole paritarie, senza fini di lucro, che abbiano i requisiti di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n.460, è riconosciuto il trattamento fiscale previsto dallo stesso decreto legislativo n.460 del 1997, e successive modificazioni". Per tale decreto "non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali" (art.5, comma 1, lett.a, D.L. 460/1997).

Ad esse dunque, si applica il medesimo trattamento fiscale previsto per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, poiché ne hanno i medesimi requisiti.

Perché contrasta con l'art.1, comma 3, del Decreto Legislativo 76/2005: "La Repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno dodici anni o comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Tale diritto si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione, costituite dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano, anche attraverso l'apprendistato di cui all'art. 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n.276, ivi com-



prese le scuole paritarie riconosciute ai sensi della legge 10 marzo 2000, n.62, secondo livelli essenziali di presentazione definiti a norma dell'articolo 117, secondo comma; lettera m, della Costituzione".

Non possono essere considerate "commerciali" quelle attività che erogano un servizio che ha rilievo pubblico, è destinato all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione,

tende ad assicurare fondamentali diritti di cittadinanza come il diritto allo studio e il diritto all'istruzione e formazione personale.

Perché contrasta con l'art. 118, comma 4, della Costituzione: "Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla

base del principio di sussidiarietà".

Si pone dunque, in contrasto con questo principio costituzionale, ogni decisione legislativa che, anziché favorire, abbia l'effetto di rendere ancora più difficile l'attuazione di attività educative che vengono svolte dal privato sociale, nell'interesse generale della collettività e non per fini di lucro e sono espressione del principio di sussidiarietà.



LA CHIESA, LE SCUOLE PARITARIE E L'IMU

Il premier Monti ha chiarito che le scuole paritarie, senza scopo di lucro, non pagano l'imposta

Come abbiamo visto in un precedente articolo, nel passaggio anticipato dall'ICI all'IMU è stata reintrodotta l'imposta per l'abitazione principale in cui il contribuente ha la propria residenza e nel contempo, però, sono state confermate le esenzioni già previste per tutti quegli immobili già esonerati dal pagamento della vecchia ICI, tra cui vanno evidenziati, per il caso che ci interessa:

- i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto e le loro pertinenze;
- i fabbricati della santa Sede;
- gli immobili utilizzati da enti non commerciali destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive e religiose.

Ma successivamente, anche per pressioni intervenute da più parti e soprattutto per fermare la procedura d'infrazione avviata nei confronti del nostro Paese da parte dell'Unione europea, è stata prevista che l'esenzione dall'IMU per i beni di proprietà della Chiesa si applica soltanto per quegli immobili utilizzati per lo svolgimento di attività non commerciali così che, per fare un esempio immediato, saranno soggetti all'imposta i bar degli oratori e i negozietti nei santuari, ma anche nei pensionati e nelle cliniche gestite da religiosi. Non basterà più, infatti, che l'attività non commerciale sia "prevalente" per non pagare la nuova imposta che ha sostituito l'ICI. **L'esenzione resterà, a partire dal 2013, soltanto per quei locali nei quali si svolge "in modo esclusivo" attività no-profit.** Restano salvi così, per fare un altro esempio, i luoghi di culto e i locali nei quali si fa opera di assistenza. Per gli immobili con utilizzazione mista, il pagamento avviene, in proporzione, per la sola parte commerciale e, a tal proposito, vi sono due soluzioni possibili: se la parte commerciale è identificabile con gli strumenti catastali, si riceverà



una rendita catastale sulla cui base pagare l'Imu, altrimenti si seguirà la strada della dichiarazione che verrà disciplinata con un decreto del Ministero dell'economia entro due mesi dall'approvazione definitiva della norma.

Le novità non valgono solo per gli immobili della Chiesa ma toccheranno, senza distinzioni di sorta, anche quelli delle Onlus, partiti e sindacati, in pratica di tutti gli enti non commerciali così come si legge nell'emendamento del governo, firmato dal premier Monti, al DL 1/2012, quello sulle liberalizzazioni per capirci, nel quale, peraltro, non si cita mai espressamente la Chiesa Cattolica.

Tutto ciò ha suscitato parecchie pro-

teste specialmente nel mondo cattolico e nei politici di estrazione cattolica in quanto, in un primo momento, si dava per certo che anche gli asili nido e le scuole parificate, rette da istituzioni religiose, dovessero pagare la nuova imposta, senza minimamente tenere conto del fatto che **le scuole paritarie, soprattutto quelle dell'infanzia, suppliscono alla mancanza di asili pubblici e, a detta dell'ex ministro Gelmini, "fanno risparmiare allo Stato 5 miliardi di euro e corrispondono a una domanda e ai bisogni sociali che la crisi ha acuito".**

Anche i vescovi non hanno abbassato la guardia sull'introduzione delle nuove norme e hanno ribadito tutte le loro "preoccupazioni", tant'è che l'organo ufficiale della CEI, il quotidiana

Avvenire titolava in un proprio articolo "Non toccate il no profit".

A farsi portavoce di tutti è stato Monsignor Pennisi, vescovo di Piazza Armerina e segretario della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'Università, il quale ha puntato il dito contro "l'incertezza legislativa" ed ha rivendicato che "le scuole cattoliche svolgono un servizio pubblico". Infatti le scuole paritarie in Italia, come emerge dai dati a disposizione della Fidae (Federazione istituti attività educative) relativi all'anno scolastico 2010/2011, **sono 14.149 e di queste 9.371 sono cattoliche o di ispirazione cristiana. Il sistema delle scuole paritarie si presenta fortemente sbilanciato verso la scuola dell'infanzia che da sola rappresenta tre quarti del totale. Nell'insieme le scuole cattoliche costituiscono circa due terzi dell'intero sistema paritario, ma nella secondaria di secondo grado le proporzioni si invertono e prevalgono, di gran lunga, le scuole di altri gestori.**

Ma per dirimere ogni dubbio in merito e per smorzare le polemiche che si erano elevate, **il premier Monti presentandosi, a sorpresa, alla Commissione Industria del Senato, ha illustrato il suo emendamento riguardante l'esenzione dall'IMU riservata agli enti no-profit in generale e, in particolare, alle scuole paritarie che svolgono la propria attività secondo modalità concretamente ed effettivamente non commerciali, facendo presente, poi, che sarà un successivo decreto del Ministero dell'Economia, di cui lui stesso è il titolare, per dettagliare gli aspetti più particolari della questione.**

Ad ogni buon fine ha già anticipato quali saranno i parametri affinché una scuola svolga un'attività non commerciale e, cioè:

- deve prestare un servizio assimilabile a quello pubblico riguardo ai programmi;
- deve accogliere alunni con disabilità;
- deve applicare i contratti lavorativi nazionali per docenti e non docenti;
- deve applicare norme non discriminatorie per le modalità di ingresso alla scuola.

Infine la finalità non lucrativa dell'ente deve manifestarsi nel fatto che **"eventuali avanzi non rappresentano profitto, ma sostegno direttamente correlato ed esclusivamente destinato alla gestione dell'attività didattica".**

Positive, al di là di qualche perplessità residua, sono state le reazioni sia del mondo cattolico stesso sia di alcuni politici più sensibili al problema.

Un nostro commento finale a tutta la vicenda che ha tenuto in fibrillazione, in questi ultimi giorni, la Chiesa ed il mondo cattolico è che appare giusta la tassazione delle attività commerciali che vengono svolte all'interno delle strutture ecclesiastiche, soprattutto per un principio di giustizia fiscale nei confronti di altri contribuenti, come è altrettanto giusta l'esenzione per gli enti non profit, che sono un valore ed una grande risorsa della società italiana, in special modo in questo tempo di crisi, tra i quali vanno annoverati, in primis, le scuole paritarie e gli asili nido gestiti, senza scopo di lucro, da istituzioni religiose e non.

Aspettiamo, comunque, l'approvazione definitiva di tutto il pacchetto sulle liberalizzazioni per poter fare un'analisi completa e più puntuale con il testo alla mano.

Franco Iannaccone

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2

legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Il convegno dell'Azione Cattolica Diocesana "BENE COMUNE E PARTECIPAZIONE"

Erano in trecento, e nessuno è rimasto deluso. Un vero e proprio bagno di folla ha accompagnato il convegno pubblico sul tema "Bene comune e partecipazione. Laicità e autenticità cristiana" che, domenica 26 febbraio, presso il Centro sociale "Samantha della Porta" di Avellino, è stato illuminato dalla profonda riflessione del professore Luigi Alici, ordinario di Filosofia morale presso l'Università di Macerata ed ex Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana (triennio 2005-2008).

Dopo la Celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo di Avellino, Francesco Marino, i lavori sono iniziati con le parole del Presidente dell'Azione cattolica della Diocesi di Avellino, Nicola La Sala: "In un tempo che ci impone di essere responsabili, come cristiani e cattolici siamo chiamati ad interpretare la storia che stiamo vivendo per cambiarne il corso, recuperando il senso di solidarietà e favorendo il dialogo tra le generazioni: è questa la missione che ci accomuna".

Una missione che, secondo il professore Alici, deve vedere il cattolico ancora più impegnato e presente nella vita della Chiesa e della società: "Se non vogliamo essere cittadini di serie B, dobbiamo maturare una consapevolezza: quando tutto sembra essersi fossilizzato, allora quel tutto è destinato a rinascere, ma bisogna agire affinché ciò avvenga".

E impegnarsi significa, tra le altre cose, interrogarsi proprio sul bene comune, operazione inevitabile per almeno tre buone ragioni: "Viviamo in un'epoca di tecnologie forti, che però sono utilizzate per veicolare un pensiero debole, frutto di una politica - nazionale ed internazionale - sempre più lontana dal Signore e dai Suoi insegnamenti. Come se non bastasse, siamo anche figli di un tempo in cui il multiculturalismo e la globalizzazione producono un azzeramento dei valori condivisi che lascia fin troppo spazio alla neutralità. Assistiamo, infine, al tramonto dell'uomo pubblico, caratteristica tipica della società liquida teorizzata dal filosofo Bauman e spesso dominata da narcisismo e individualismo".

Alici è un fiume in piena e prosegue nella propria disamina cercando possibili soluzioni nelle parole dei filosofi dell'antica Grecia e di Giorgio La Pira:

"La natura umana è per definizione sociale. D'altronde, Dio stesso non ha creato soltanto le persone, ma anche la relazione tra di esse. Ogni singolo cristiano, dunque, che voglia spendersi per il bene comune, deve necessariamente partire da queste considerazioni, impegnandosi in politica, nel sociale e in tutti gli ambiti della quotidianità, assumendo sempre un atteggiamento cooperativo e partecipativo per la costruzione/promozione del noi".

Perché il "noi" non è una banale somma di "io" ma, piuttosto, una somma di "io" che si riconoscono legati tra di loro: "Da soli non potremo mai essere felici. Abbiamo bisogno dell'Altro, con cui tessere delle relazioni stabili e fruttuose. In tale ottica, impegnarsi per il bene di tutti vuol dire cercare il volto di Cristo nei volti di chi ci circonda, tenendo sempre ben presente uno dei tanti consigli di Aristotele: l'individuo moralmente retto guarda ai suoi amici come guarda a sé stesso".

Quella di Alici, insomma, è stata una lezione ricca di spunti interessanti: è giunto il momento di farne tesoro. L'orologio del mondo è nelle nostre mani: avanti o indietro che sia, tocca a noi spostarne le lancette.

Antonio Iannaccone



LA NUOVA STAGIONE DEI CATTOLICI



Gerardo Salvatore*

Il secondo segmento tematico della riflessione del professor **Luigi Alici** - già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica - svolta presso il Centro Sociale Samantha Della Porta, nel corso del convegno organizzato, la scorsa domenica, dall'Azione Cattolica Irpina, ha sviluppato l'esigenza della partecipazione. I destinatari della prospettiva di ricostruire il pavimento etico della società sono i laici cattolici impegnati nel civile, nel sociale, nello sforzo della Chiesa locale per delineare percorsi formativi e progetti di servizio nell'alveo della dottrina sociale. A fronte di questa sollecitazione va sottolineato che il compito dei cattolici, in questo momento storico, è anzitutto quello di rispondere concretamente e senza riserve mentali ai bisogni e alle domande provenienti dal tessuto sociale, dal Paese e dalla Chiesa. Tra essi appare con particolare urgenza quello di **far ripartire la partecipazione democratica** degli uomini e delle donne, dei giovani e delle famiglie, dei lavoratori e del mondo imprenditoriale. In termini ecclesiali, ciò significa ridare slancio alla comunità e al popolo di Dio, alla responsabilità dei laici, alla novità perenne del Vangelo, come

annuncio di pace e vera libertà, in particolare ai piccoli e ai poveri. L'auspicio da più parti avvertito è quello di delineare e costruire **dei veri laboratori di democrazia**: rappresentativa, partecipativa e deliberativa. E non meno di democrazia **economica**, intendendo con essa la trasparenza delle regole, la virtù di quei comportamenti, la sobrietà delle scelte. Da questo punto di vista il sistema dei **servizi e imprese sociali**, organizzato dai soggetti più significativi del volontariato, può offrire un contributo essenziale di conoscenze, competenze e buone pratiche. La **centralità della persona**, principio ispiratore di fondo del fare associativo e del volontariato, riceve dai servizi offerti, che alle persone appunto sono rivolti, non solo come destinatari, ma come protagonisti, un apporto di concretezza e di ordinarietà senza il quale la **mission** del volontariato diventa irrilevante. Le risposte ai bisogni di cui i servizi sociali sono sensori ed esperti, quando diventano **veri percorsi per la costruzione del bene comune** si situano nella radicale **domanda di senso** che sempre più i nostri concittadini manifestano anche nella quotidianità della loro vita personale, familiare e comunitaria. Senza questa consapevolezza, ogni esperienza di partecipazione e di democrazia si



esaurisce nei riti eccezionali o nelle mobilitazioni di corto respiro. Un'unica **mission**, un progetto comune, una stessa cura relazionale disegnano quella nuova coesione sociale che, a partire dai cattolici, sta alla base di un nuovo **modello di sviluppo**. E' la via maestra che la **Caritas in Veritate** ha indicato per uscire dalla crisi che attanaglia il mondo globale, la sua economia, la sua convivenza, la sua vita demo-

cratica e istituzionale. I cattolici in cammino sulle vie del mondo, quelli pensosi che si soffermano sulla frontiera delle emergenze sociali, quelli che non hanno dimenticato la testimonianza del buon Samaritano, contribuiscano non solo ad una nuova riflessione sull'economia e i suoi fini, ma rimettano al centro la fraternità, promuovendo forme concrete di **economia solidale, sostenibilità ambientale e legalità**,

intesa non solo come rispetto delle regole e trasparenza delle procedure, ma come veicolo di un rinnovato **patto tra etica ed economia**, presupposto fondamentale per la concreta costruzione del bene comune che, a sua volta, è il primo passo per rigenerare la comunità, per ricostruire il Paese.

* Dirigente Nazionale ACLI



L'IMPEGNO POLITICO DEI CATTOLICI



Paolino Salierio

Il filosofo Dario Antiseri, in un articolo sul *Corriere della Sera*, di qualche mese fa, si poneva la domanda: come mai il popolo cattolico non riesce ad esprimersi nella dialettica sociopolitica? A questa domanda rispondeva, osservando che i cattolici, oggi in Italia, contano poco, perché accampati da ospiti ed in piccoli gruppi, nelle tende di diverse formazioni politiche. Nel 2011 il tema dei cattolici e democrazia ha fatto registrare, soprattutto nella stampa, un rinnovato interesse, sul piano sociologico e politico.

Fattori determinanti di questo rinnovato interesse sono state le vicende relative al Pdl, che ha registrato un notevole calo elettorale, nelle elezioni amministrative della primavera del 2011, e le turbolenze interne che hanno portato alla fuoriuscita di una parte consistente degli ex An alla formazione del nuovo partito, Futuro e Libertà, voluto dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Nell'ultimo periodo si è registrato l'abbandono di parlamentari cattolici, gli onorevoli Pisanu, Gargani ed altri, perché avrebbero voluto che il Pdl si trasformasse da partito personale in partito strutturato democraticamente. Da quando Berlusconi ha lasciato Palazzo Chigi, senza possibilità di tornarci, almeno in tempi brevi, nel Pdl prevalgono le spinte centrifughe. Correlativamente, sul fronte del Pd, alcuni parlamentari cattolici, preso atto del loro stato di inferiorità, hanno abbandonato il partito, per passare all'Udc di Casini, come la senatrice Paola Binetti e gli onorevoli Carra e Lusetti.

Lo storico cattolico, **Pietro Scoppola**, in una intervista al *Corriere della Sera*, con riferimento al suo libro *La democrazia dei cristiani*, così si esprimeva: "il partito democratico può essere un approdo decisivo per la politica italiana, solo se sarà realmente un nuovo partito; in caso contrario, la presenza cattolica sarà messa a dura prova". La previsione del professor Scoppola, come confermato dagli abbandoni, si è avverata. Del resto, che il Pd non sia un partito realmente nuovo è confermato anche dall'abbandono degli onorevoli Rutelli e Lanzillotta ed altri, che hanno dato vita alla nuova formazione politica l'Api. Il Pd è nato da una quasi fusione tra Ds e Margherita e non da una fusione vera e propria. Pertanto, come ha rilevato il politologo Angelo **Panebianco**, ne è derivata una struttura fragile e solcata da mille divisioni e diffidenze, frutto di differenti identità culturali e politiche.

Il giurista Stefano **Rodotà**, pur essendo laico, nel suo libro *Perché laico*, ha affermato che l'impegno dei cristiani in politica fa bene alla laicità dello Stato, in termini di salvaguardia dei legami sociali e di formazione delle coscienze. Ne sono la prova l'azione e la condotta di tre protagonisti della prima repubblica: **Alcide de Gasperi**, che dopo il fascismo, contro i pericoli di involuzione clericale ed autoritaria, fu il più autorevole difensore della laicità dello Stato ed ispirò la sua azione politica al trionfo di libertà, giustizia sociale e pace; Nino **Andreotta** la sua politica era laica e metteva al primo posto l'interesse delle istituzioni ed il bene comune; **Aldo Moro** il suo metodo inclusivo ed avvolgente nei confronti dei partiti di sinistra e l'affermazione dell'autonomia della Dc, aveva la concezione dei partiti come strumento di garanzia della libertà e delle autonomie.

Nel disfacimento politico in atto, che ha costretto le due forze politiche maggiori, Pd e Pdl, a sostenere il governo tecnico di **Monti** ed ad un confronto a una dialettica politica, ha acquistato spazio e rilievo l'ipotesi della ricostituzione di un polo politico cattolico che possa svolgere un ruolo rilevante nell'agone politico italiano, in rapporto al mondo laico di cultura liberale; un rapporto che dovrebbe avvenire sui programmi e sui valori. Il nuovo progetto politico divide i cattolici. Il sociologo **De Rita** evidenzia l'esistenza di tre mondi paralleli di impegno nel mondo politico: (a) in primo piano, le associazioni del forum, cisl, acil, coldiretti ed altre; b) in secondo luogo i fedeli che vivono una vicinanza religiosa, sempre più attenta ai fatti della politica; c) poi il mondo dei cattolici che fanno espressamente politica) e per una convergenza ipotizza la figura del federatore.

Il professor **Casavola**, presidente emerito della Corte Costituzionale, auspica per i cattolici, la necessità della costituzione di un partito dal basso e con ampiezza popolare. Il filosofo **Dario Antiseri** ricorda l'esempio di **don Luigi Sturzo**, per uscire dalla marginalizzazione e per evitare che la Chiesa si immerga nella "melma" della politica.

Oggi si avverte per i cattolici l'esigenza di non fermare la loro azione allo stadio sociologico e prepolitico, ma di aprire una stagione nuova, per offrire alla gente non solo sacrifici, ma anche prospettive ed idee nuove per un assetto politico diverso. L' "intelligenza" cattolica può dare un valido contributo alla costituzione di un partito nuovo, specie sul piano programmatico. Cattolici di prestigio non mancano: ad esempio **Francesco D'Agostino, Andrea Riccardi, Renato Moro, Lorenzo Ornaghi, Cesare Mirabelli e Stefano Zamagni**.

Solo con la formazione di un nuovo partito si potrà superare la contraddizione esistente tra la rilevanza sociopolitica dei cattolici e la loro marginalità politica. La rinascita dei cattolici dovrà tendere a salvaguardare i fattori che generano sviluppo: risparmio, famiglia, impresa e lavoro. Nel convegno di **Todi** del 17 ottobre 2011, al quale hanno partecipato esponenti politici cattolici del Pdl e del Pd, dopo la diaspora degli ultimi due decenni, si è sentita la responsabilità dei cattolici di essere parte di una comunità nazionale. Nel convegno predetto è emerso il ruolo guida che i cattolici dovrebbero avere nell'affrontare la sfida educativa, nonché la costruzione di reti di supporto in situazioni di disoccupazione, sottosviluppo, marginalità e rottura dei vincoli familiari. Per influenzare i processi politici e i programmi di formazione delle rappresentanze, è necessaria una produzione culturale e politica e rielaborare il radicamento sociale in consenso politico. Questo lavoro richiede l'organizzazione di un soggetto unitario di interlocuzione con la politica.

L'apporto dei cattolici sarà decisivo nella misura in cui saranno sè stessi senza mimetizzarsi. Si è detto che possono essere maggioranza nel dibattito delle idee, pur restando minoranza nel Paese. A Todi è stata ritrovata, per la prima volta dopo il **Concilio Vaticano II**, l'unità dei cattolici e delle loro associazioni. Si è evidenziata la crescente insoddisfazione per il degrado della politica, la convinzione di vivere un tempo di trasformazioni profonde che sollecitano i credenti a non transigere sui valori irrinunciabili e la necessità di classi dirigenti competenti e moralmente sane che dovranno offrire un servizio ad una comunità democratica da costruire, per vigilare contro deformazioni ed involuzioni ed assicurare un linea costruttiva promotrice di libertà e di giustizia.

Il governo Monti ha segnato la fine di un bipolarismo conflittuale, che ha prodotto lacerazioni, spesso con un linguaggio caratterizzato da odio e disprezzo. Dopo il convegno di Todi, l'iniziativa dei cattolici si è tradotta e concretizzata in un manifesto promosso dai cattolici, ma aperto alla cultura laica, chiamato "Iniziativa per l'Italia". La prima manifestazione pubblica a carattere nazionale sarà a Napoli, quindi a Milano e successivamente in altre città italiane, per la costituzione di un nuovo soggetto politico.

Concludendo, sul valore e le funzioni della politica per i cattolici, va ricordato il pensiero di Benedetto XVI, nel discorso pronunciato al parlamento tedesco nel mese di settembre 2011: "la politica deve essere un impegno per la giustizia e creare così le condizioni di fondo per la pace; un politico cercherà il successo che di per sé gli apre la possibilità dell'azione politica effettiva; ma il successo è subordinato al criterio della giustizia, alla volontà di attuare il diritto ed alla intelligenza del diritto stesso".

La sfida del tempo



Esistono ancora uomini capaci di interpretare il loro tempo nel mentre scorre. Questo ci rasserena. E, senza essere necessariamente martiri o rivoluzionari, danno il loro contributo neurale per analizzare il cammino dell'uomo ed anticipare i passi futuri.

Questo tipo di uomo è Luigi Alici e noi di Azione Cattolica siamo orgogliosi di averlo avuto come presidente nazionale.

Si doveva parlare di "Bene comune e partecipazione", questo il tema concordato su iniziativa dell'Ufficio Scuola e dell'Azione cattolica, settore adulti e giovani, in seno alla nostra diocesi.

E lui, il professore, lo ha tenuto con taglio di grande pensatore. Pacato ed ironico come solo chi possiede pienamente quei concetti può essere. Quanti conoscono il suo pensiero ed i suoi scritti sanno che ha fatto un grande sforzo di sintesi per concentrare in quelle due ore ogni considerazione possibile sulle tendenze macroscopiche dell'evoluzione umana nel sociale.

E così parte con "l'uomo verticale" che ha bisogno di guardare lontano e di sapere dove mette i piedi e si chiede "che ora è" e "dove vogliamo andare". Fa accendere i tre fari che illuminano la condizione del nostro quotidiano: le tecnologie forti, che dovevano restare strumenti e che, invece, rimpiazzano il pensiero e la stessa politica, che dovrebbe incarnarlo e costituirne un giusto fine, il multiculturalismo della globalizzazione che degenera in neutralità, il tramonto del concetto di uomo pubblico.

E così i motivi invisibili che giustificano gli eventi visibili, ci è sembrato di toccarli. E così le flebo dei condizionamenti sociali, che iniettano solventi piuttosto che collanti, le abbiamo sentite scorrere nelle nostre vene.

Ha affiancato Aristotele ed Ezechiele per passare ai raggi "x" le aspirazioni, per ricomprendere gli eccessi sotto un mantello di comprensione.

Ma ci ha pure freddati con i suoi pensieri flash "non confondiamo comunicazione con mezzi di comunicazione" "la deriva individualista comporta la perdita di ogni valore di condivisione e partecipazione" "individualismo e collettivismo disegnano il movimento a pendolo della storia dell'uomo" "bene comune collettivo è la dimensione sociale del bene morale individuale" "il massimo del dono è il perdono" "il bene comune è fondamentalmente laico perché, in un contesto alimentato di ragione e fede, la sola ragione può già coglierlo".

Ha macinato tantissime considerazioni, altre le ha fatte intuire. Non lo ha detto, ma ha voluto anche dire che come italiani non stiamo combinati tanto male come il vissuto recente ci ha portato a pensare.

Alla fine passando per il Concilio Vaticano II, che ha rielaborato la socialità come valore fondamentale del mondo cattolico, ha dato il suo contributo pratico: abbiamo bisogno di flebo che contengano collanti rielaborati, riscoperti, ridefiniti che si chiamano Gratitude Fiducia e Promessa.

Nelle nostre riunioni formative questi tre termini devono diventare parole-simbolo e, nonostante il fine collettivo e sociale, devono essere fatte maturare sul piano strettamente personale: a chi devo essere grato per quello che sono, a chi devo dare fiducia per quello che voglio, cosa posso promettere in impegno per quello che posso.

Grazie, professore.

Enzo Vitale - Equipe adulti A.C. diocesana.



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

I viaggi della casta. Le trasferte istituzionali diventano vacanze



Nonostante la crisi e la necessità di ridurre le spese le Regioni e le Province non ci pensano a rinunciare a qualche missione all'estero col "trucchetto" di creare Società partecipate per la realizzazione di scambi culturali.

Ad esempio **la Provincia di Livorno** ha creato "Provincia di Livorno Sviluppo" che si occupa della "promozione di iniziative pubbliche e private per favorire lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione". Con questo meccanismo **vengono usati per viaggi imprenditoriali e di comunicazione, fondi comunitari.**

Nel 2010 la Giunta regionale della **Toscana** ha speso, **in tre mesi**, per viaggi all'estero, **80mila euro.**

Dal maggio 2010 al dicembre 2011 i viaggi del presidente **Enrico Rossi** e degli assessori sono costati **143.584,38 euro.** Tra le tante spese inutili si evidenzia quelle di alcuni funzionari mandati in Cina dal Sindaco di Firenze, **Matteo Renzi**, nella città di Ningho per **l'inaugurazione di una copia della statua di Dante Alighieri.**

Andando nel **Lazio** scopriamo che la presidente della Regione, **Renata Polverini**, non ha rinunciato viaggi in Europa, a Tel Aviv, Gerusalemme e New York. In quest'ultima località "per un progetto sulla sicurezza in accordo con la polizia locale". Al momento **la spesa è ignota.** Si pensa sia inferiore **al milione e 200mila euro spesi per il viaggio in Cina** dal suo predecessore,

Marrazzo.

Il Sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, nell'arco di due anni si è recato in **Israele con tre guardie del corpo e con una quarantina di persone**, compresi i collaboratori, **in prima classe** - voli El Air. **Spesa di uno dei viaggi avvenuti all'inizio del 2011: 400 mila euro.**

Volgendo lo sguardo al Nord troviamo un caso eclatante avvenuto in **Emilia Romagna**, dove la giunta guidata da **Vasco Errani** (pd) ha stanziato la decorrenza, con apposita delibera del novembre u.s., la somma di **un milione e 200mila euro per finanziare "le trasferte dei suoi dipendenti all'estero a decorrere da quest'anno".**

Il presidente della Regione **Lombardia**, **Roberto Formigoni**, spendeva da solo la suddetta cifra (1milione200mila euro) **per le missioni all'estero.**

Non dimentichiamo che queste voci in bilancio facevano registrare i costi più alti in **Campania, Lazio e Sicilia.** In quest'ultima regione nel 2009 è stata calcolata una spesa di **550mila euro.** Nella regione Lazio si è corso ai ripari, in quest'ultimo periodo, alla luce degli scandali del passato (**viaggi a Cuba dove la Regione aveva inaugurato un asilo, ecc.**) all'inizio dell'anno, con un'apposita circolare, è stato comunicato l'annullamento dei rimborsi per le trasferte. **Potranno andare all'estero, ma "a spese loro".**

LA FORBICE IN BUSTA PAGA

I nuovi tagli per risalire dagli ultimi posti della classifica dell'Unione Europea

Le statistiche dicono e non dicono. Forniscono un numero, non lo spiegano. In Italia, poi, ogni numero va valutato con almeno un paio di lenti d'ingrandimento.

Quindi la statistica di Eurostat che mette le retribuzioni italiane agli ultimi posti nell'Unione europea - 23.406 euro lordi all'anno per lavoratore - fanno certo capire che qui non siamo in Lussemburgo (quasi 49 mila euro). Ma che un valore simile, inferiore a Grecia e Cipro, va letto con attenzione.

A spanne, quella retribuzione corrisponde ad una media mensile di 1.800 euro lordi (per tredici mensilità). Il netto si aggira sui 1.200-1.300 euro, tolte le tasse, l'enorme quantità di contributi previdenziali e tutte quelle "vocine" in busta paga che ci erodono pochi euro alla volta. Ogni categoria lavorativa ha le sue dinamiche retributive; ogni zona d'Italia pure: qui stiamo parlando di stipendi in aziende con più di 10 dipendenti.

Di solito, in queste categorie di lavoratori manca un colore: il "nero". A parte qualche caso di straordinari pagati "in mano", qui l'economia sommersa non fa granché capolino. Eppure l'unanime considerazione che scaturisce da un simile dato è: con un simile stipendio non si campa, da Brunico a Pantelleria; figuriamoci al Nord e nelle grandi città.

Per fare ancor più chiarezza: con un simile stipendio, non campa una famiglia monoreddito. E questa verità gli italiani la conoscevano già da anni, senza bisogno di consultare le statistiche di Eurostat. Infatti, per mangiare pure gli ultimi giorni del mese, è da tempo necessario che siano due gli stipendi in famiglia. Oppure almeno uno dei percettori di reddito, in famiglia, deve appartenere a quelle categorie lavorative un po'... bugiarde col Fisco italiano. Ci siamo capiti. C'è chi giustamente lamenta l'enorme peso fiscale e contributivo che grava sugli stipendi italiani, che devono farsi carico del peso molto più leggero che sta sulle spalle di altri redditi. È vero: il lavoratore italiano paga contributi previdenziali per chi è già in pensione; li paga pure per chi lavora, ma li evade; li paga infine per se stesso. Forse.

Quindi c'è tanta di quella strada da fare, in questo senso, per rendere più equo l'intero sistema, meno gravoso per una parte d'italiani che ha sempre meno da scialacquare. Ma la vera questione è un'altra: è vero che le retribuzioni lorde

sono tempestate di trattenute varie; ma è anche vero che sono oggettivamente basse. Almeno rispetto al costo della vita che non è quello portoghese o cipriota.

Insomma, industria, commercio e servizi vari pagano poco i loro dipendenti, in Italia. Un appiattimento retributivo ormai ventennale, che ha dovuto fare i conti con l'euro. Abbiamo la stessa moneta nominale della Germania; non avevamo né la ricchezza né il suo costo della vita. Gli anni successivi al 2002 hanno riequilibrato questa situazione: l'Italia ora è più cara e le retribuzioni si sono abbassate. Così ora siamo come prima: ricchi la metà dei tedeschi.

Il ministro Elsa Fornero sostiene che il grande problema italiano è quello della produttività del lavoro. È bassa, quindi non crescono le retribuzioni. Forse il vero problema è un altro: c'è poco lavoro, c'è tanta offerta dello stesso. Una banale legge economica ci dice che, in simili condizioni, il "valore" del lavoro è basso. C'è sempre qualcuno "che costa meno" a disposizione.

Il futuro? Guardiamolo in faccia. C'è un sistema del lavoro che crea milioni di sottoccupati che quei 1.300 euro al mese li sognano ad occhi aperti. C'è una globalizzazione che mette in competizione il lavoratore italiano non più con il suo collega della ditta a fianco, ma con l'operaio vietnamita o l'ingegnere indiano. C'è infine un progresso tecnologico tutto incentrato su internet e informatica, che per loro natura "distruggono" posti di lavoro in tutto l'Occidente.

Quindi temiamo che non sia come dice il ministro, ma che questa dinamica salariale sia destinata a rimanere tale a lungo. Qualcosa potrebbe fare - e lo sta facendo in questi mesi - lo Stato: se spenderà meno e spenderà meglio, potrebbe chiudere un po' l'enorme forbice che c'è in Italia tra retribuzioni lorde e nette. Può creare le condizioni per attirare qui investimenti stranieri e conseguenti posti di lavoro; può mettere il fiato sul collo di chi chiude qui per aprire oltrefrontiera.

Potrebbe nel frattempo rimodulare tutta la fiscalità in base ai carichi familiari, alla presenza o meno di uno o più figli... Ma no, questa è una favola che si legge in francese o in tedesco, ma che non ha ancora trovato traduzione in italiano.

Nicola Salvagnin



ECOFLASH NEWS

di Davide Martone

I BATTERI, DA SCARTO A RISORSA



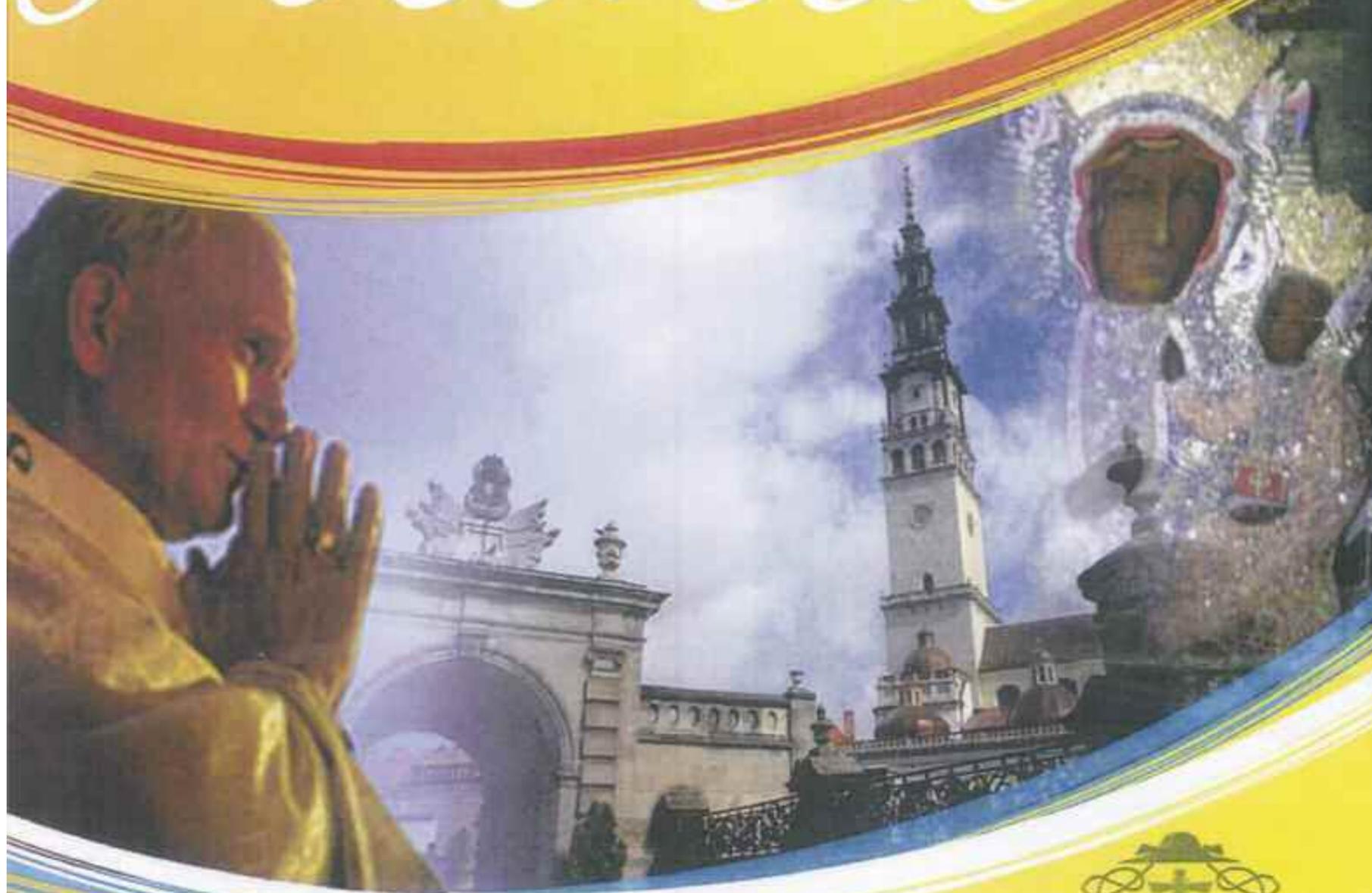
Pensando ai batteri la prima cosa che viene in mente alla maggior parte delle persone è un qualcosa di dannoso per la propria incolumità. In realtà, esistono batteri pericolosi per l'organismo umano che possono portare alla contrazione di malattie, ma ce ne sono altri che svolgono attività importanti sulle quali, finora, non è stata posta molta attenzione. Oltre all'utilizzo di colonie batteriche per il trattamento delle acque reflue che ha subito importanti sviluppi negli ultimi due o tre anni, c'è una scoperta recente che potrebbe influire positivamente sulla produzione di energia. Si tratta di uno studio attuato da ricercatori della Newcastle University (Inghilterra) su 75 diversi tipi di batteri, estratti da un affluente del fiume Wear, volto a trovare la giusta combinazione per produrre energia elettrica. La soluzione è risultata essere il *Bacillus Stratosphericus*, un tipo di batterio che vive 30 km sopra la superficie terrestre e che viene trasportato sulla terra con le regolari attività atmosferiche.

Grazie a questa scoperta si è potuto creare un biofilm sul quale è basato il funzionamento di una cella a combustibile microbico successivamente messa a punto, che ha con una potenza di 200 Watt, quella necessaria a alimentare una normale lampadina (fonte: greenstyle.it del: 22 febbraio). Il biofilm viene assemblato attorno a degli elettrodi di carbonio e i microrganismi che lo compongono, sfruttando un fenomeno denominato bio-ossidazione catalitica, degradano gli elettrodi e producono elettroni generando corrente (fonte: zeroemission.tv del: 24 febbraio). L'obiettivo che si pongono i responsabili del progetto sarebbe quello, con studi più approfonditi, di creare delle batterie portatili che si attivino al contatto con l'acqua o il suolo.

Si tratta di un'idea che potrebbe innovare i metodi di produzione energetica in molti settori, ma non è sola. Infatti, dalla Nasa, vengono notizie di robot spaziali alimentati anch'essi da celle a combustibile microbico con esigue quantità di cibo per tenere in vita i microrganismi permettendo la produzione di energia elettrica attraverso le reazioni chimiche che questi ultimi scatenano durante la digestione (fonte: nextme.it del: 16 febbraio). Per l'ingegnere di robotica spaziale dello US Naval Research Laboratory, Gregory Scott, "avere un sistema di alimentazione che non dipende dal Sole, dal ciclo giorno-notte, dai materiali pericolosi come agenti chimici aggressivi nucleari o di altro tipo, significa trovare moltissimi modi di ampliare la durata delle missioni scientifiche". Durata che verrebbe aumentata poiché i batteri, in quanto esseri viventi, hanno un ciclo vitale molto lungo: restano in vita finché gli si continua a fornire cibo (come lo zucchero).

Ritornando nella terra della Regina, precisamente nel Bristol Robotics Laboratory, scopriamo un altro progetto basato sull'utilizzo di queste batterie. Si tratta di un robot che fa riflettere sul vero significato della parola scarto. Il suo nome è EcoBot-III, una macchina robotizzata piuttosto particolare che raccoglie nell'ambiente i materiali che gli forniscono l'alimentazione necessaria allo svolgimento dei compiti assegnatigli, per poi liberarsi dei propri scarti (fonte: Wired del: 14 febbraio). Il robot, come già anticipato, è alimentato sempre da celle a combustibile microbiche, ma stavolta ottimizzate per la trasformazione di deiezioni e rifiuti organici in energia in modo efficiente. Attenzione, quindi, a parlare di scarto perché non è scontato che ciò di cui facciamo a meno oggi non possa rivelarsi utile in futuro.

Pellegrinaggi in
Polonia



Diocesi di Avellino
Pellegrinaggio Diocesano in Polonia
sui luoghi di Giovanni Paolo II

23 - 30 Agosto 2012

Per Info presso Caritas diocesana: 0825 760571

www.operaromanapellegrinaggi.org



**OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI**

La scelta migliore

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo**LA "SPAGNOLA": IL FLAGELLO DELL'UMANITA'**

Ci vogliono quattro delle "vecchie" guerre mondiali per raggiungere il numero dei morti che da sola l'influenza "spagnola", detta anche la "grande influenza" provocò tra il 1918 ed il 1920.

Si parte da una base di venti milioni di morti fino ad arrivare a sessanta/cento milioni ricavati da statistiche ricostruite in seguito perché all'epoca in molti paesi vigeva la censura sulla stampa. Infatti le popolazioni, anche di civilissimi paesi, venivano tenute all'oscuro dai mezzi di informazione, per evitare che dilagasse il panico tra la popolazione. L'unica nazione in cui era possibile parlare anche dell'influenza che uccideva soldati al fronte e civili a casa era la Spagna, per cui fu dato dall'opinione pubblica il soprannome "iberico alla pandemia". La Spagna c'entrava poco con la malattia perché a portarla in Europa furono i soldati americani di stanza in Francia che giunsero da oltre oceano, e precisamente dalle basi militari del Kansas, nella primavera del 1917.

Per far comprendere le proporzioni del disastro bisogna dire che dal 1981 al 2005 nel mondo sono morte venticinque milioni di persone per l'AIDS, contro i sessanta/cento milioni nei due anni post - bellici per l'influenza.

La Prima Guerra Mondiale fu un conflitto di "posizione", nel senso che quasi tutti i fronti erano costituiti da anguste trincee che favorivano la diffusione di ogni tipo di malattia, soprattutto quelle trasmissibili da uomo ad uomo. In Italia fu dato l'allarme solo cinque mesi dopo le prime avvisaglie grazie ad un ufficiale medico che a Vicenza avvisò i comandi italiani di una probabile epidemia ditifo.

Nella storiografia del secondo ventennio del secolo scorso viene sottolineata la "colpa" che avrebbe avuto l'influenza a far perdere la guerra all'Austria - Ungheria. Gli studiosi di parte all'epoca si posero la domanda: come mai l'Italia aveva vinto la guerra dopo una disfatta di enormi proporzioni come quella di Caporetto? La loro risposta era tutta nella impossibilità dell'Impero Centrale di forzare il blocco navale per poter alimentare i suoi debilitati soldati. Dubitiamo che l'Italia avesse a



disposizione frutta e verdura a volontà per ipervitaminizzare i propri fanti, che morirono comunque in 650 mila contro i due milioni austro-ungarici.

Per la storia della medicina il massimo sviluppo dell'epidemia si ebbe quando la maggior parte dei soldati ritornarono a casa e la strage fu continuata nei luoghi di origine. Ho trovato spesso scritto da storici della medicina poco...medici la sottolineatura che all'elevato numero di decessi avrebbe contribuito in maniera determinante il fatto che all'epoca non esistevano gli antibiotici, tanto è vero che la penicillina fu scoperta da una muffa da Fleming solo dieci anni dopo l'esplosione della pandemia. Prima di tutto la cosiddetta "spagnola" era causata da un virus, contro il quale nulla avrebbero potuto gli antibiotici, "costruiti" per fare la guerra ai batteri tanto è vero che in farmacologia si chiamano proprio così: antibatterici.

Gli antibiotici sarebbero stati utilissimi ed avrebbero ridotto di alcuni milioni i morti perché sarebbero stati utilizzati nella medicazione delle complicanze batteriche che andavano a

sovrapporsi all'influenza in organismi debilitati. All'epoca i luoghi umidi, freddi e polverosi e le cause perfrigeranti erano dietro l'angolo per cui dopo una virosi importante, sviluppare problematiche respiratorie era il passo successivo obbligato, e così polmoniti semplici, a focolai multipli, con pleuriti ed accessi polmonari falcidiarono i soggetti anziani senza pietà. In questi casi gli antibatterici avrebbero evitato morti certe e la pandemia sarebbe stata comunque meno violenta.

All'inizio la malattia fu scambiata per tifo, come accadde in Italia, o per colera, ma la complicanza più impressionante era l'emorragia delle membrane mucose, specialmente quelle del naso, dell'intestino e dello stomaco.

Sanguinavano le orecchie, le petecchie sulla pelle e la gente moriva, quelli a casa, per la maggior parte, per polmonite che ipotizziamo essere stata quasi sempre batterica. Secondo gli osservatori dell'epoca il virus uccideva diret-

tamente con complicanze immediatamente emorragiche e con edemi polmonari.

Fin qui la storia della più grande epidemia che il mondo abbia mai conosciuto e che l'AIDS, nonostante la propaganda di oggi non riesce neppure a scalfire da lontano, in fatto di gravità assoluta. Bisogna comunque dire che contro l'immunodeficienza acquisita di oggi sono schierati i migliori cervelli di tutte le università del mondo, i farmaci più all'avanguardia e strutture di ricovero e cura senza paragoni.

Dal punto di vista medico l'influenza spagnola, o russa, o asiatica, o cinese, o thailandese, o di Hong Kong, o coreana, o suina che dir si voglia, è una malattia infettiva dovuta ad un virus con caratteristiche simili a molte altre malattie di questo tipo. Sono tutte sovrapponibili perché i sintomi colpiscono tutto l'organismo con un senso di malessere generalizzato, cefalea, dolori osteo - articolari, problematiche respiratorie, tosse, mal di gola e febbre.

A proposito: non è vero che senza febbre significa non influenza. Questo sintomo può essere presente o meno ma sempre di influenza si tratta.

Tutti i sintomi dell'influenza sono simili a molte malattie, tanto è vero che spesso si confonde con la faringite, la tonsillite o il raffreddore comune ed il picco influenzale è maggiore d'inverno invece di essere uniforme per tutto l'anno. La spiegazione più plausibile che gli epidemiologi danno è quella per cui durante l'inverno le persone passano più tempo in luoghi chiusi, per cui sono più spesso in contatto, favorendo così la trasmissione da uomo ad uomo. La storiella del freddo che abbassa le difese e favorisce le epidemie influenzali è sola aneddotica popolare.

I sintomi che abbiamo riportato per l'influenza sono quelli descritti quattrocento anni prima di Cristo da Ippocrate e l'insieme di questi segni da sempre si chiama influenza perché si pensava che la malattia fosse causata.... dall'influenza degli astri, tanto è vero che a Roma si diceva: "obscuri coeli influenza".

L'angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo**Sina: una vita per gli altri**

Il Centro Alzheimer dell'ASI di Avellino è stato intitolato a Sina, amica e collega di tanti anni di volontariato, sia in ambito professionale che di volontariato. La intitolazione del Centro non mi ha colto di sorpresa, perché la carica umana della stessa, la capacità di accogliere chiunque, erano intrinseci al proprio corredo cromosomico sentimentale.

Cosa ha offerto Sina all'umanità sofferente perché si realizzasse un tale riconoscimento? Con molta semplicità ha offerto fraternità, serenità, professionalità e tanta coerenza morale.

Coerenza nelle difficili situazioni della vita altrui e personale. Il dolore andava sconfitto con l'amore, la totale adesione all'altro nella cornice di un sorriso dell'anima e del viso, sempre costante.

Mai un'insofferenza, uno sgarbo, un rifiuto,

al contrario un abbraccio tenero e non possessivo dell'anima. Di nascosto piangeva del proprio male, confidando i tormenti della madre, della moglie, della collega, sempre con altissima dignità e rispetto di sé.

Sina è una stella del firmamento cristiano irpino del nostro difficile tempo, perché ha irradiato di luce evangelica chiunque incontrasse. La propria adesione al volontariato cattolico locale, per le persone anziane, ne è stata una testimonianza indelebile al fianco di don Ferdinando Renzulli.

Siamo un pò più soli quando va via un'anima buona, più il tempo passa e più tangibilmente ne avvertiamo l'assenza. Sina invita tutti noi a vivere concretamente l'amore in vita, a non rimandare mai un gesto, una parola al domani, in quanto occasione per sorridere, crescere insieme e gioire dei meravigliosi doni di Dio, che spesso non utilizziamo al meglio.

Grazie di essere esistita.

**Mal di schiena? Cattiva postura?**

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali. È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre

straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione delle attività lavorative per individui sotto i 45 anni quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di stimolazione neuromuscolare, capaci di correggere la postura scorretta e ridurre le contratture muscolo-toraciche.

I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio-verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, denotando al paziente una rapida riduzione dei dolori osteo-articolari di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi. Tra anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole date, bacino arcuato, ginocchia varie o valghe, ridotta elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di stordimento o di scatto sculliano, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della KS, anche in tempi brevi.



PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE
TELEFONA ALLO 0825 781515
per un appuntamento presso
lo studio medico a te più vicino



una postura corretta favorisce il sorriso



43100 MERVOLLA (AV) -
Via Avversoglio, 200 -
Tel. 0825 781515 - Fax 0825 781520
20139 MILANO - Via J. G. Cozzani 9

mGm

Ceramiche

di Maria De Falco

...alla ricerca dei particolari...



*Pavimenti - Arredobagno - Rubinetteria - Sanitari - Vasche Idromassaggio -
Camini - Porte e Infissi - Stufe a Pellet - Vendita Pellet di Puro Faggio*

Via Giardini, 1 - Monteforte Irpino (Av) - Tel.: 0825 753277 - Cell.: 331 8638699

Mail: mgmceramiche@virgilio.it



www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

VITELLO Beef c/filetto € 8.90 al kg
Beef s/filetto € 7.90 al kg
Costolata € 8.90 Kg
Arrostto di quarto € 7.90 kg

VITELLO 1° TAGLIO
fettine di coscia €6.85 al kg
Palettina € 6.85 al kg

VITELLO 2° TAGLIO
Magro 1° scelta € 6.20 al Kg
Magro 2° scelta € 5.50 al Kg

MAIALE
Prosciutto €3.85 al Kg
Lombo €4.30 al kg
Capocollo c/osso € 4.10 al Kg
Pancetta intera € 3.30 al Kg
Salsiccia € 3.99 al Kg

SALUMI

Prosciutto crudo disossato intero € 6.50
Prosciutto cotto intero € 3.99
Capicollo € 7.00 al kg
Sopressate € 7.00 al Kg

OFFERTA AFFETTATI

100gr Prosciutto crudo
100gr Prosciutto cotto
100gr Salame Napoli o Milano
100 gr Mortadella
100 gr Pancetta
tutto a soli € 5.00

**OFFERTA PARMIGIANO
REGGIANO - GRANA PADANO**

Nuovo servizio consegne a domicilio Avellino e Provincia

Sapori & Sapori

Via Pescurole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

La liturgia della Parola: II Domenica di Quaresima

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.



Stefania De Vito

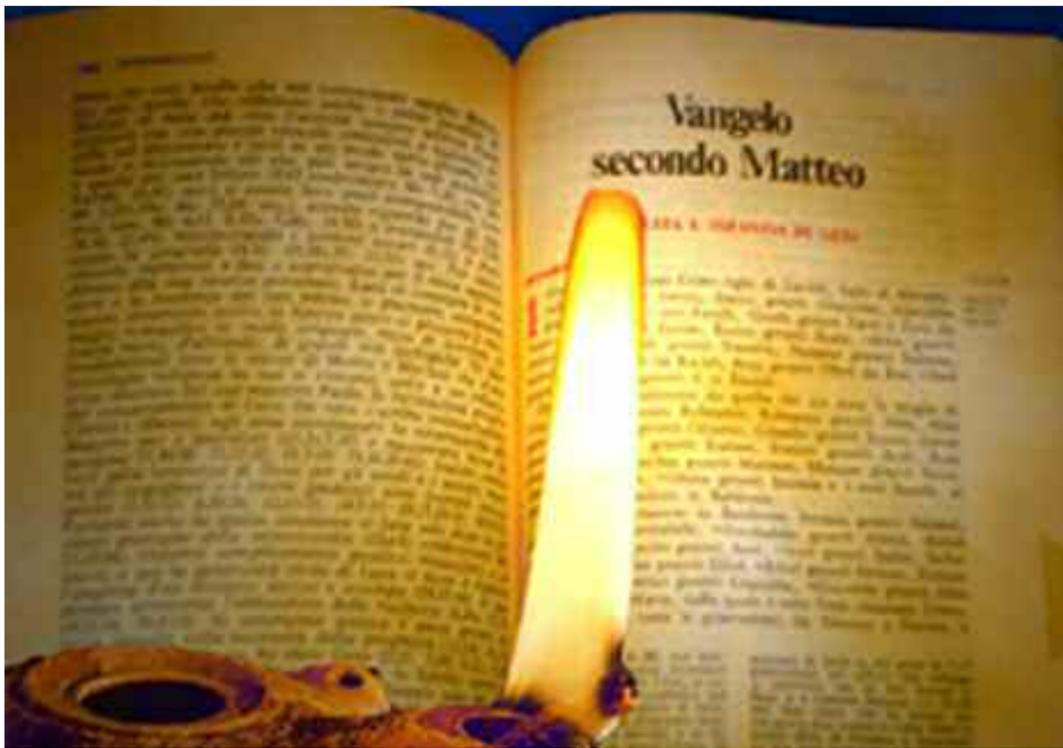
Per questa seconda domenica di Quaresima, la liturgia propone un bellissimo accostamento tra la prima lettura, tratta dal libro della Genesi (22,1-18) e il Vangelo.

L'accostamento è tra la legatura di Isacco e la trasfigurazione di Gesù. Di primo impatto, sembra non esserci una grande analogia, ma vediamo, con uno sguardo più attento, che ci sono tre importanti elementi comuni: in entrambi i casi, la scena si svolge su un monte e la voce, che viene dal cielo o dalla nube, diventa essa stessa uno dei protagonisti della scena. Infine, quella voce porta l'annuncio che riguarda un figlio, che, seppur diverso per identità (Isacco/Gesù), viene definito nella relazione d'amore con il padre. Infatti, Isacco è il figlio, unigenito, amato da Abramo e Gesù è il figlio di Dio, l'Amato dal Padre celeste. Dunque, in entrambe le scene, che si svolgono fuori dal clamore del quotidiano, la voce di Dio entra nella storia degli uomini da protagonista, rad-drizzandola. Nella scena del libro della Genesi, Dio vuol mettere alla prova la fede di Abramo e, ricevuta questa attestazione nell'assoluta disponibilità di Abramo, ferma la sua mano e non acconsente al delitto efferato contro il figlio. Nel Vangelo, la voce di Dio interviene nel timore di Pietro, Giacomo e Giovanni, per smantellare quella sovrastruttura di pensiero, generata dalla paura, che impediva loro di comprendere appie-

no l'avvenimento, di cui erano stati i testimoni oculari e i primi beneficiari. Davanti alla paura che porta all'isolamento, egoistico e cieco, la voce dall'alto, introduce in una nuova prospettiva: "ascoltatelo!". Dio ricorda ai tre incredibili protagonisti che non stanno vivendo un avvenimento straordinario del terzo tipo.

Gesù, dice la voce, non è un extra-terrestre, ma è il figlio di Dio, l'amato da Dio, perciò, il fenomeno della Trasfigurazione, che lo interessa, non rientra nel paranormale, ma nella normalità. La Trasfigurazione è infatti la rivelazione esplicita di questa figliolanza, che offre a Gesù ulteriore credibilità ed autorevolezza. Ecco perché la voce chiude con il monito "ascoltatelo", cioè rinunciate e prendere ogni iniziativa, frutto di precomprensioni o visuali erronee o distorte.

All'improvviso, la visione scompare: non ci sono più le candide vesti, scompaiono Elia, Mosè e la Voce, tutto ripiomba nell'ordinarietà di Gesù. Scendono dal monte, rinunciando così al loro piano; scendono e, come Gesù aveva chiesto loro, tengono per sé l'esperienza che avevano appena vissuto. Ma la cosa singolare è che il narratore, nell'annotare questi due ultimi elementi, non esplicita che, nel far ciò, questi tre discepoli abbiano ascoltato o non ascoltato il figlio, l'Amato. Questo, dunque, ci fa intuire che l'invito all'ascolto non è legato ad un momento isolato, ma indica una dimensione di relazione perenne e stabile, in cui ogni discepolo sceglie di collocarsi, se riconosce nel Cristo il figlio amato.



Dal Vangelo secondo Marco 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



DIALYSIS srl

AMBULATORIO DI NEFROLOGIA

E TERAPIA DIALITICA

- Certificato ISO 9001
- Convenzionato con SSN
- 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi
- Servizio trasporto pazienti privato



Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO

Alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"

Tel: 082572663 - Fax: 082572663

E-mail: dialysissrl@virgilio.it

P.I./C.F.: 01755940648

Consociata con Ambulatorio di nefrologia e terapia dialitica Irpinia
Dialisi con sede operativa in Serra di Pratola Serra (AV)



IRPINIA DIALISI

AMBULATORIO DI NEFROLOGIA
E TERAPIA DIALITICA

Pianzoletta Università snc - 83039 SERRA di Pratola Serra

Tel: 0825 952915

e-mail: irpiniasnc@pec.it

orari apertura: lunedì - mercoledì - venerdì 17,30 - 19,30

martedì - giovedì - sabato 07,30 - 13,30

"IL TEMPO DI QUARESIMA SIA UN'OPPORTUNITÀ"

I Quaranta Giorni secondo Padre Ottavio

"Se Cristo è norma di vita, tutto cambia"



"Sento che le persone hanno un profondo bisogno di purificarsi, di modificare la propria vita, di riquilibrare il proprio rapporto con Dio e i fratelli". **Padre Ottavio Galasso**, parroco della frazione Sala di Serino, racconta il modo in cui la comunità serinese vive la Quaresima. Pur sottolineando la necessità di non limitare tale desiderio di rinnovamento a un breve periodo dell'anno, Padre Ottavio riconosce che in Quaresima si è più predisposti a compiere un significativo cambiamento di vita. **"E' un momento di Grazia speciale - dice - un dono divino da saper valorizzare. Un'opportunità di sentire più intensamente quell'ardore di carità che pur ci pervade durante tutto l'anno, di far dimorare Cristo nel cuore di ogni credente, in un mondo in cui si perde e disperde il senso del sacro"**. Padre Ottavio guarda con amarezza alla scristianizzazione della società in atto e ritiene che, proprio in questi momenti, il cristiano dovrebbe andare alla ricerca del senso, della fonte ispiratrice del proprio agire. **"Se Cristo è norma di vita, tutto cambia"**. Ribadisce il concetto della necessità di un'apertura verso l'altro. Amare Dio è amare il fratello. Se si vuol servire Dio non si può non servire il prossimo. Prende spunto da un passo della Lettera agli Ebrei (Eb 10,24), già citato dal Papa nel Messaggio per la Quaresima: **"Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone"**.

La vera conversione e il vero avvicinamento a Cristo cominciano dalla consapevolezza che le persone che ci sono accanto sono nostri fratelli. Non è possibile mostrarsi estranei e indifferenti alle loro sorti. Gareggiare tra noi nella carità, nel servizio e nelle opere buone è una vera e propria scuola di santità. Santità come comprensione, accoglienza, disponibilità, compassione. Questo è rendere onore a Dio sempre e in ogni tempo dell'anno.

Grazia Di Girolamo

OSSERVATORIO GIURIDICO a cura di Ernesto Pastena

PRUDENZA AL VOLANTE!



Innovativa sentenza emessa di recente dalla 4a Sezione Penale della Corte Suprema di Cassazione, la n. 5404 del 10 febbraio 2012, e relativa al reato di guida in stato di ebbrezza commesso da ubriachi sorpresi a dormire all'interno delle loro autovetture ancorché in regolare sosta sulla pubblica via. Secondo gli ermellini, infatti, è sufficiente per configurarsi tale reato che "sia stata acquisita la prova della deliberata movimentazione del veicolo in area pubblica, tale da creare pericolo per la circolazione o anche solo da intralciare il traffico" ed il medesimo può configurarsi anche, come nel caso di specie, "non solo nel caso in cui la persona venga sorpresa nell'atto di condurre un veicolo, ma anche nei casi in cui essa si trovi a bordo di un veicolo in sosta e

nelle condizioni di ripartire in alterate condizioni psicofisiche". Nel caso di specie, cioè, sempre secondo l'indirizzo dei giudici, deve ritenersi che "la fermata costituisca anch'essa una fase della circolazione" con la conseguenza che diventa del tutto irrilevante, ai fini della contestazione del reato di guida in stato di ebbrezza, se il veicolo guidato dall'imputato risultò positivo all'alcoltest fosse al momento dell'effettuazione del controllo in moto con il suo mezzo o fermo in regolare sosta.

Si estende anche ai tassisti ed agli autisti delle auto pubbliche, nonché dei mezzi di trasporto pubblico, il divieto di utilizzare il telefonino durante la guida. A far data, infatti, dal prossimo 7 marzo 2012, sarà inserita in Gazzetta Ufficiale la legge 13 febbraio 2012, n. 11, recante modifiche



Avellino - Palazzo di Giustizia

all'art. 173 del decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 in materia di uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida e già pubblicata sulla G. U. n. 43 del 21 febbraio 2012; saranno, comunque previste delle deroghe in materia, soprattutto

per i conducenti dei veicoli delle Forze Armate, e dei Corpi della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa Italiana e del Corpo Forestale dello Stato, nonché per i conducenti dei veicoli adibiti ai

servizi delle strade, delle autostrade e al trasporto di persone in conto terzi.

Tale divieto varrà per ogni tipo di telefonata, dalla ricerca di un numero all'invio di un semplice sms, nonché per la mera consultazione della rubrica telefonica inserita nell'apparecchio.

Sarà sempre possibile, ovviamente, utilizzare apparecchi a viva voce inseriti nell'auto di pubblico servizio, o ancora colloquiare con apparecchi dotati di auricolare, a condizione però che chi guida abbia adeguate capacità uditive per entrambe le orecchie e non sia invece dotato di ausiliari per l'udito.

Le sanzioni applicabili, previste dal comma 3 bis dell'art. 173, sono con pagamento in misura ridotta di 152,00 e la sospensione della patente di guida da 1 a 3 mesi nel caso di reiterazione del reato nel biennio con la pena accessoria di decurtazione di 5 punti sulla licenza di guida.

L'amicizia ai tempi d'oggi



Mario Di Vito

L'amicizia è nata con l'uomo ed ogni riflessione sul suo contenuto implica principalmente osservazioni di spiritualità, nel senso che essa si collega soprattutto al sentimento, più che alla ragione.

L'amicizia è, infatti, considerata da tutti come l'affettuosa comunione di volontà e di pensieri e la sua pratica fa crescere tutti meglio, soprattutto quando ad esempio la volontà di ciascuno di noi aderisce intimamente con quella dell'amico, in un unico universale d'intenti e di azioni.

Nel corso dei secoli, hanno tributato valori immensi all'amicizia: sommi filosofi, acuti pensatori ed educatori insigni; tutti ne hanno parlato con molto fervore ed impegno morale, lasciando testimonianze di gran significato, che ancora oggi ci aiutano nei loro interessanti studi a verificare ogni giorno la meravigliosa esperienza di cogliere meglio la nostra profonda interiorità. Proprio per questa sua peculiare natura, l'amicizia cresce spontanea nell'età adolescenziale e si consolida poi nel tempo, con magnifico ardore.

Forse, oggi, paghiamo un pesante tributo alla cultura contemporanea, che si diletta nelle sue predicazioni e nella sua produzione letteraria a porre l'accento esclusivamente sull'esperienza amorosa, quella dei sensi, lasciando nell'oblio delle reminiscenze, invece, l'amicizia, travalicandola e confondendola in un superficiale convincimento, non più come espressione spirituale, bensì come una semplice conoscenza, ipocrita e fuorviante, tra persone, nel corso delle loro rispettive infelici esistenze.

Nell'epoca odierna, torturata da indicibili isolamenti, da devianze incomprensibili e da solitudini inaudite, sembra che l'amicizia non trovi più spazio; non si riesce più nemmeno

a cogliere di essa i suoi contenuti più affermati e più cari, quelli dell'altruismo, della generosità, della fraternità, della solidarietà e soprattutto della disponibilità a comprendere disagi, miserie ed affanni.

Di conseguenza, si avverte minaccioso un impetuoso male, quello che non ci fa migliorare interiormente, rendendoci, invece, infelici e pieni d'ansia e soprattutto egoisti. Bisogna, dunque, ritornare agli antichi percorsi, quelli che consacravano gli uomini ad essere sempre degni di rispetto e di stima. Nostro Signore Gesù disse ai suoi apostoli: "Non vi chiamo più servi, ma amici" (Gv. 15-15). Ecco il messaggio imperituro, che anche nei tempi contemporanei è sempre più valido, giacché l'amicizia conserva tuttora immensi tesori, che vanno dalla rassicurazione alla partecipazione più calda ad accettare soluzioni di vita univoche ed importanti, di vera ed autentica libertà di pensiero e d'amore.

La fedeltà che l'amicizia comporta, ci fa poi sentire ancora più sicuri nell'operare quotidiano, per cui agiamo con maggiore naturalezza e serenità. L'amicizia è il sentimento umano più aperto a tutti, giammai esclusivo e possessorio, come purtroppo spesso succede negli innamoramenti. Non sopporta chiusure invalidanti, né domini assurdi, favorisce ed alimenta, invece, importanti intese decisionali, utili al superamento d'ogni difficoltà e contribuisce fortemente alla formazione di coscienze limpide e fragranti.

Un'ultima considerazione per i tempi d'oggi: l'amicizia rende, dunque, l'uomo migliore e paradossalmente "eterno", perché gli fa assumere quelle dimensioni che trascendono la pura materialità delle sue relazioni e lo innalzano anche a personaggio mitico ed esemplare, sempre presente nei migliori ricordi e nelle circostanze più disparate delle nostre individuali esistenze.



Nella Casa del Padre

Lutto Giordano

Dopo una breve malattia, sopportata con serena rassegnazione, si è addormentato nella pace del Signore **Michele Giordano**, di Guardia de' Lombardi.

Lo ricordano con infinito affetto la moglie Rummo Pasqua, i figli Alfonso, Gerardo e Massimo, le nuore Annamaria e Tina, il fratello Lino, i nipoti e i parenti tutti.

Nel ricordo dell'amico scomparso, porgiamo ai suoi cari le nostre più sentite e affettuose condoglianze. (Al. San.)



Lutto Catino

Improvvisamente è venuta a mancare, all'affetto dei suoi cari, la signora **Natalina Catino**.

La redazione de "Il Ponte" si unisce al dolore della collaboratrice Luigia Meriano, per la scomparsa della cara nonna, esprimendo sincero cordoglio a tutta la famiglia.

KALÉ

Trattoria Pizzeria



Menù Di Terra

- Antipasto Affettati Misti Con Ricottina e Bocconcino Di Bufala e Contorni Di Stagione
- Ravioli Porcini e Tartufo
- Vari Tipi Di Carne Alla Brace
- Dolce

25,00 €

Menù Di Mare

- Antipasto Di Mare Con Vari Assaggi
- Paccheri Alla Pescatrice
- Frittura Di Pesce Misto
- Baccalà
- Dolce

35,00 €

Via Pianodardine, 55 - 83100Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì

La scrittura riconosce le conflittualità della personalità!

GRAFOLOGIA: ISTRUZIONE PER L'USO

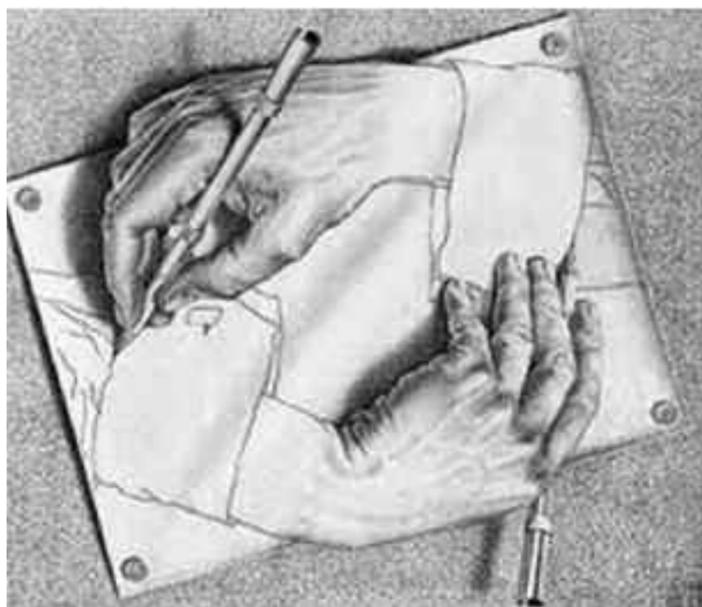
di Enrico Petruzzo *



La scrittura femminile è diversa da quella maschile! Anche attraverso i numeri si può riconoscere la peculiarità dell'individuo. Un inciso: nella vita nulla accade per caso. Sono convinto

che le persone si valutano sempre dai fatti e non dalle parole! Infatti, le parole volano via, ma i "fatti" come la scrittura, restano come dimostrazione di eventi... Grafologia, valore aggiunto della personalità? Curiosità? Vanità? Essere o non essere lo specchio dell'anima? La grafologia non è vanitosa anzi, è l'amica silenziosa che può prevenire anche disturbi comportamentali. Infatti, delinea alcuni aspetti della vostra personalità, le vostre "ferite" dell'infanzia o come siete realmente "costituiti" con il vostro carattere, senza pretese ed ipocrisia. A volte, riconosce le conflittualità della persona come gli indecisi, intuitivi, competitivi, egocentrici e narcisi se **dovete sempre piacere per piacervi**, insomma tutto è relativo ma le indicazioni, a mio avviso, sono attendibili. In particolari momenti però, come stati ansiosi, sotto stress, ecc., un risultato può variare.

Ma allora un referto cambia? Sì, può cambiare, ma di poco, il suo "giudizio", ma sotto gli aspetti caratteriali è quello originale che vi segue come un'ombra! Vi segue sempre, anche con i "difetti" del vostro carattere, con suggerimenti per migliorarvi, senza rimproveri. A questo punto la domanda nasce spontanea: dove e quando viene utilizzata la Grafologia? Se si apre una rivista di oroscopi o cartomanzia, quasi tutte le astrocartomanti si occupano anche di grafologia. In realtà, purtroppo, in Italia c'è una limitata conoscenza e una scarsa tradizione in ambito grafologico, tanto che è rimasta una "disciplina" più per i simpatizzanti, studiosi di scritture o per gli "addetti ai lavori,"



con limitate possibilità di divulgazione. Le cose sono cambiate negli ultimi anni grazie all'impegno di associazioni. Interessante la notizia che recentemente in Italia sono stati istituiti due corsi di laurea: uno ad Urbino ed uno a Roma. Attualmente, dunque, la grafologia è assurda a scienza con dignità universitaria. Punto e accapo. Ma, allora, quando si usa la grafologia? Vediamo nei dettagli anche la sua applicazione in un particolare settore. Un esempio: La Francia. Considerate che in Francia il 90% della selezione del personale viene effettuato attraverso l'analisi della scrittura, perché questo dà modo di valutare una serie grandissima di elementi della personalità del candidato senza ricorrere a discutibili test. Cioè, per fare quello che la grafologia fa con 20 righe di testo, la psicologia deve farlo con una batteria di test piuttosto complessa. Non solo, ma a detta delle grosse società responsabili delle risorse umane e del marketing aziendale che si occupano

anche della selezione del personale, sempre in Francia, utilizzano questa metodologia con ottimi risultati. E' molto più semplice riuscire ad interpretare il resoconto di un grafologo rispetto a dei test di carattere psicologico. In Italia comunque il dibattito, o lo "scontro", tra gli psicologi ed i grafologi è sempre acceso. Vediamo di chiarire le competenze. Moltissime persone chiedono di sapere come sono: ciascuno, in certi momenti della vita, ha sperimentato delle situazioni di conflitto interiore. Ma spesso non è in grado di capire i motivi di tale malessere, tanto da porsi domande sulla propria "normalità". Si rivolgono allora al grafologo, per poter capire se tutto funziona come dovrebbe. Il grafologo, in questo caso, svolge la stessa funzione dello psicologo, quello di stendere un profilo della personalità di chi gli sta davanti. L'orientamento scolastico e professionale o la valutazione delle scritture in età evolutiva sono ambiti particolarmente coperti dalla grafolo-

gia. Negli ultimi tempi, specialmente nell'orientamento scolastico (soprattutto al nord), si dà modo alla persona che chiede un esame grafologico di riuscire a capire quali sono le proprie attitudini e quindi scegliere un tipo di studi adeguato. La grafologia viene molto utilizzata in ambito giudiziario. Quelli che una volta erano i cosiddetti "periti calligrafi", oggi sono sostituiti, più nel tipo di formazione che di professione. Qual è la differenza? Il perito calligrafo ha solo una grande conoscenza dell'aspetto estetico e strutturale della scrittura. Il grafologo, invece, è in grado di valutare la scrittura anche dal punto di vista dinamico, attraverso un'analisi di tipo neurofisiologico. Spesso ci sono coppie o agenzie matrimoniali, che chiedono al grafologo di valutare se un partner può avere degli elementi di compatibilità con l'altro e scoprire, quindi, se vi è compatibilità di coppia. La perizia grafica, sulla quale prima non sono entrato in merito, valuta anche l'autografia o falsificazioni in genere di documenti. Spazia quindi dalle lettere anonime ai testamenti, ad ogni tipo di attività grafica che in qualche modo possa subire delle modificazioni di carattere legale, anche sotto l'aspetto giudiziario. Ultimamente ci sono stati molti casi di processi o indagini per presunti abusi o violenze su minori. I giudici ed i PM cominciano a rivolgersi ai grafologi, al di là del discorso puramente psicologico, quindi con test standardizzati, caratteristici della psicologia, per avere una valutazione della scrittura, del disegno o dello scarabocchio di un minore, per stabilire se sussistono elementi di carattere psicologico in grado di dimostrare la presenza di un avvenuto trauma da violenza di tipo sessuale. Un'ultima notazione: **Platone** aveva avuto per maestro una persona che si era sempre rifiutata di scrivere, definiva **la scrittura un farmaco**, ma anche un veleno per l'anima, per-

ché faceva dimenticare; al tempo stesso diceva che era il più grande dono che fosse mai stato dato all'uomo. Il grande filosofo, troppo intelligente per dire veramente quello che pensava, o troppo furbo per affidare il suo pensiero alla scrittura, lascia quel mistero di fondo, che non riusciremo mai completamente a comprendere, dove il mistero della nostra anima, ora è svelata da una scrittura poetica, ora scrutata all'occhio curioso della scienza, ora annunciata da un messaggio di fede, ora incisa, scolpita, tracciata come segno effimero eppure eterno del nostro passaggio. A questo punto, facciamo un esempio con due lettere, a caso, la T e la F. I tagli della "T" alti, indicano il desiderio di primeggiare, in altri termini egocentrismo. I tagli bassi, invece, indicano una personalità di adattamento, mentre quelli ascendenti (dal basso verso l'alto) presunzione. La lettera "F" prolungata in alto o in basso indica frigidità, carattere farfallino e insoddisfatto; a suo vantaggio una grande forza di sopportazione e di recitazione; con aste superiori: fantasiosi, sognatori, progettate più di quanto realizzate. Se l'asta inferiore è corta, le vostre energie sono limitate. Infine la "F" bastone o a croce indica che combattete sempre per i vostri diritti. Lo scrivere è un comportamento e, come ogni attività umana, è il frutto di tutta la personalità. A mio avviso, la grafologia non è solo curiosità, ma è un metodo per capire sé stessi ed il prossimo. Senza pretese, non intende sostituirsi alla psicologia, ma può essere un utile mezzo od un metodo di diagnosi ausiliario della psicologia comportamentale.

*Ordinario - Socio Accademia Italiana "Giuseppe Aliprandi" Informatica, Multimedialità della scrittura e dell'Informazione - Firenze

“Uno specchio” per guardarsi dentro e riprendere e riannodare i fili della memoria.

È bello che ci sia un libro la cui lettura interrompe la corsa superficiale del nostro tran-tran quotidiano. E' quindi piacevole ritagliarsi un piccolo spazio temporale durante la giornata ed immergersi nella lettura dell'ultimo impegno letterario del nostro stimato ispettore scolastico dott. Giuseppe Romei ("Uno specchio").

Itinerario che culmina nell'inquietudine cristiana, 2011, De Angelis Editore, Avellino), già dirigente dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.). Ambientato nello spazio temporale dalla 2° Guerra Mondiale, precisamente dal 1943 dopo l'armistizio, ai giorni nostri, il libro racconta di un itinerario personale (Alfredo) dalla fanciullezza fino all'età adulta, dove il protagonista perviene alla vocazione sacerdotale. La trama è intesa di dialoghi: l'autore si preoccupa nella prima parte del libro di restituirci un mondo vivo con figure ben delineate nella semplicità e sincerità della cultura contadina di una volta. Dalle paure e gli orrori della guerra, superati con forte spirito di fede generante un atteggiamento di solidarietà e di condivisione tra le famiglie del borgo, alla ripresa della speranza e dalla gioia di vivere nella fase della ricostruzione del dopoguerra. Piacevoli i due capitoli sulla lotta politica del dopoguerra intitolati: "Politica" e "Vittoria"; nel testo, sempre attraverso il vissuto dei protagonisti (una prospettiva esistenziale che incontra il mio favore come genere narrativo), l'autore dà le coordinate intellettuali e i sentimenti essenziali di quella lotta. Il capitolo "Intermezzo" fa da ponte per trasportarci in tempi più recenti dove il nostro protagonista Alfredo è assistente universitario in filosofia. Sono gli ultimi notevoli capitoli da il "Contingente" in poi a cui dobbiamo dare attenzione, perchè, da qui in poi, si dipana il dialogo interiore ed esteriore con Dio e con i fratelli che porterà Alfredo alla vocazione cristiana. L'espedito narrativo, già riportato sopra, porge una sintesi discorsiva tra filosofia e teologia, tra Fede e Ragione, la ricerca del protagonista nel suo chiarimento vocazionale tra il bene per una donna e quindi il matrimonio e il sacerdozio è espresso in una cornice fatta di amore per la vita, per la natura, per la giustizia sociale. Di questo e di altro avremo modo di approfondire venerdì 9 marzo alle ore 17:00 presso il Salone del Palazzo Vescovile. Alla presenza di acuti e preparati relatori; quali la dottoressa Cinthia Buonopane Dirigente del V° Circolo e il Professore Paolo Saggese, studioso di Lettere e di Poesia, coordinerà il Presidente sez. A.I.M.C. di Avellino, Professor Pellegrino De Marco.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Obiettivo 2015



Pasquale De Feo

All'inizio di questo millennio i 191 stati membri dell'Onu avevano stabilito che nel 2015 si sarebbe debellata la fame nel mondo. A tre anni dalla fatidica data è improbabile che si riesca a mantenere le varie promesse fatte a inizio millennio. Alcune cose sono state fatte, per altre ci resta ancora molto da fare e in altre la situazione è addirittura peggiorata. Dal 2005 al 2007 il numero degli affamati nei paesi in via di sviluppo si è attestato al 16%. Dal rapporto delle Nazioni Unite si rileva che è difficile centrare l'obiettivo soprattutto nell'Africa subsahariana. In sostanza, la maggior parte della popolazione mondiale continuerà a soffrire la fame; anche se è confermato che nel nostro pianeta c'è cibo per tutti. Pensiamo solamente a quanto pane in Italia viene, ogni giorno, buttato nei rifiuti. Quindi, questa è una battaglia sicuramente persa solo se pensiamo che un quarto dei bambini dei paesi in via di sviluppo è sottopeso. La situazione peggiore la troviamo in Asia meridionale dove per vari fattori legati sia all'igiene insufficiente e sia per mancanza di cibi adeguati non c'è stato nessun progresso alimentare. Per quanto riguarda il lavoro, l'obiettivo era quello di garantire una piena occupazione e un lavoro dignitoso per tutti; anche in questo settore dobbiamo riscontrare una forte delusione a causa della crisi economica mondiale iniziata nel 2008, che ha fatto scendere la quota degli occupati nei paesi emergenti al 54%. Milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile, né conoscono l'uso del water o delle strutture adeguate per il fabbisogno quotidiano, per non parlare delle zone rurali e periferiche dove l'acqua è un vero e proprio miraggio. In tutto ciò dobbiamo dire che ci sono anche delle note positive come nel campo educativo dove i maggiori progressi sono stati fatti dai paesi africani grazie all'opera incessante dei missionari cattolici. Un altro passo avanti è stato fatto per quanto riguarda la mortalità infantile. La percentuale tra i minori di cinque anni è scesa di un terzo, da 89 morti ogni 1000 nati vivi nel 1990 a 60 nel 2009. C'è ancora un divario netto tra le zone dove è migliorato nettamente l'accesso per le cure per i sieropositivi dell'Hiv e le zone dove questo fenomeno ha ancora un'alta percentuale di malati che non possono curarsi. Per quanto riguarda l'ambiente, dobbiamo dire che colpisce il fatto che le foreste in Sud America e in Africa stanno rapidamente diminuendo mentre in Cina sono aumentate del 2,2%. Da queste notizie rileviamo che lo scenario del pianeta sta cambiando sensibilmente e costantemente osserviamo che paesi emergenti stanno piano piano trovando benessere e ricchezza mentre la vecchia Europa non trova soluzioni ai suoi problemi soprattutto per quanto riguarda l'economia e il lavoro ai giovani. Perciò, gli obiettivi prefissati all'inizio di questo millennio devono essere rivisti e rimodellati in modo tale da dare degli aiuti sostanziosi e incisivi per un cambiamento radicale dei paesi in via di sviluppo. Altrimenti è solo un momento di solidarietà con scarse conseguenze pratiche e con poche probabilità di risolvere i problemi che affliggono questi popoli, vedendoli poi emigrare nelle nostre zone.



MOTORI, UNA GRANDE PASSIONE



“Donne e motori, gioie e dolori”. In quest’affermazione, poco apprezzata dal gentil sesso, è contenuto un concetto ritenuto da molti maschilista, perché rischia di mettere sullo stesso piano la donna e un oggetto meccanico. Ridurre la donna a un oggetto è sicuramente poco cavalleresco. Ma, del resto, il detto sopracitato è nato da una realtà che persiste ormai da più di un secolo, ossia dalle due più grandi passioni dell’uomo moderno: le donne e i motori, in quest’ordine ovviamente. Probabilmente il modo più costruttivo per affrontare il discorso consiste nel dare il giusto peso a queste due realtà, mantenendo le dovute proporzioni. L’uomo ha sempre associato all’idea del veicolo quello della donna, tanto da conferire ad auto e moto delle vere e proprie identità femminili, come viene spesso fatto con le imbarcazioni. Un esempio di questa “forma mentis” lo abbiamo con le numerose mostre automobilistiche, dove seducenti ragazze affiancano bolidi luccicanti, moto, fuoristrada, utilitarie, indossando abiti che dovrebbero rispecchiare le caratteristiche del veicolo. Un altro caso, invece, è la presenza delle modelle che

fiancheggiano i piloti all’interno dei “Paddock” (scuderie), rubando spesso la scena alle potenti auto di Formula 1 o alle snelle moto da Gran Premio. Ma il binomio “donne e motori” trova una più raffinata collocazione nell’ambiente del design automobilistico. Infatti, molti importanti disegnatori di studi stilistici come “Pininfarina”, “Bertone”, “Giugiaro” e così via, hanno preso spunto dalle curve femminili per ideare le vetture più seducenti che l’uomo abbia mai prodotto. A tal proposito, sono esemplari le sportive anni Sessanta, che sfoggiavano carrozzerie arrotondate e sinuose. Lo stesso avviene in auto più moderne; ne è un esempio la prossima generazione di Dodge Viper, la cui linea sarà esplicitamente ispirata al fisico femminile, come conferma in un’intervista Ralph Gilles, attuale presidente e amministratore delegato della casa statunitense. Ma ci sono altri aspetti da considerare: i tempi sono cambiati e, ormai, le donne si sono avvicinate più di quel che si crede al mondo dei motori. Infatti, nonostante sia opinione comune che la guida delle donne sia pericolosa (spesso loro stesse lo ammettono), secondo

l’Istat, gli uomini risultano responsabili di oltre tre quarti degli incidenti totali. Nel 1999 i conducenti cui si può attribuire la responsabilità degli incidenti risultavano per il 77,7% uomini e per il 22,3% donne. Il discorso, però, non va limitato solo alla strada, ma va esteso alle donne impegnate in pista. Danica Patrick, ad esempio, è la “pilotessa” più importante degli Stati Uniti; infatti, oltre ad un gran fascino, è capace di un gran talento, che l’ha portata a raggiungere le prime posizioni nelle impegnative competizioni di “Indy Car” (l’equivalente statunitense della Formula 1). Ma esistono anche molti validi esempi nel motociclismo. Qui nel nostro Paese esiste un evento “ad hoc”: il Campionato Italiano Motocicliste organizzato dalla Federazione Motociclistica Italiana. Tutto questo fa riflettere su quanto siano sottili e spesso inesistenti le differenze che apparentemente dividono i due sessi e, in vista della “Festa della Donna”, ciò non può che farci gioire, nella speranza di una vera e futura parità non solo di diritti.

Flavio Uccello

ESSERE DONNE IN TEMPO DI CRISI

La giornata della donna nacque intorno a una tragedia consumatasi in ambiente lavorativo, a seguito del tragico epilogo dello sciopero con cui le operaie dell’industria tessile Cotton a New York protestarono contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Proprio l’8 marzo 1908 il proprietario, Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie in sciopero di uscire. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all’interno morirono arse dalle fiamme. E’ per questo motivo che chi conserva la memoria di questo giorno e della sua origine non ama parlare di Festa della Donna. Donne e lavoro, in una provincia difficile come quella di Avellino, sono due realtà che rimangono ancora inconciliabili. Ce lo dicono i fatti che parlano di livelli di disoccupazione femminile che hanno superato il 37%, cui si accompagna il dato altrettanto allarmante del 53% di disoccupazione giovanile. Una situazione che, causa la recessione, non potrà che peggiorare. E’ l’Osservatorio della Cisl ad analizzare i dati Istat dell’ultimo trimestre, restituendo una situazione di fronte alla quale non vale neanche recriminare. Quello che abbiamo seminato oggi raccogliamo e non potevamo certo sperare che per il mondo del lavoro in rosa la situazione potesse reggere, data la debole struttura su cui si fonda. In una provincia che invecchia, con indicatori che hanno superato i 133 punti percentuali, contro i 90 regionali, non è facile parlare di sviluppo, tantomeno di rinnovamento. Il problema è che l’indice di invecchiamento interessa soprattutto il mondo della politica, il quale, all’occorrenza, si affanna a procurare giovani e donne, meglio se giovani donne, da dare in pasto alle esigenze di equità e rispetto delle quote.

A guardarla da una visuale più concreta, però, a prescindere dalla volontà di emancipazione della donna, bisogna mettere in conto il rischio che oggi corrono le famiglie in termini non solo economici, perché i problemi legati alle particolari condizioni in cui versa il nostro Paese e l’Europa intera mettono a repentaglio altro che la parità uomo-donna. L’intera società risulta minata dalla crisi e a poco valgono le rivendicazioni di genere perché i problemi riguar-

dano tutti, anche se alla fine saranno, come sempre, le donne a sobbarcarsi gli oneri della famiglia allargata, quando i servizi sociali verranno meno o non saranno più in grado di tutelare le fasce deboli dei bambini, degli anziani e dei malati. Decenni di lotte e di proposte, di leggi e di azioni positive hanno portato vantaggi per tutti nella nostra società e, nonostante il numero degli asili nido nella nostra provincia sia davvero ridicolo (sono 8 con 248 posti disponibili e una lista di attesa del 27% con una complessiva copertura dell’1,6% rispetto alla potenziale utenza) oggi i bambini vengono seguiti con più attenzione anche dai padri, più consapevolmente introdotti alle cure parentali, riscattando l’ancestrale appannaggio assoluto delle mamme. Perderemo tutto questo perché la crisi assorbirà tutte le nostre energie facendoci fare passi indietro? Forse è il caso di guardare al bene della famiglia, evitando di rinunciare a ciò che di buono abbiamo fatto finora.

Nel frattempo, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) partecipa alla giornata della donna consentendo l’ingresso gratuito a tutte le donne all’interno dei musei, ville, monumenti, aree archeologiche, archivi e biblioteche statali. Un consiglio a non pensarci su o un invito a trascorrere una giornata in giro con la propria famiglia?

Eleonora Davide



UN TUFFO NEL PASSATO PIAZZA DEL POPOLO

di Antonietta Urciuoli

Il sisma del 23 novembre 1980 cancellò del tutto Piazza del Popolo. Con questa nuova rubrica, intendiamo rievocare il ricordo di questa piazza con “Un tuffo nel passato”, nella speranza che tanti avellinesi, nel rivedere i luoghi della propria infanzia, possano rivivere il proprio ieri, per ritrovare gli intramontabili valori del loro vissuto e della loro terra.

LE CONTADINE 2a parte



Dalle contadine compravamo i mazzetti d’origano (arècheta) e quelli di camomilla e in casa c’era sempre da fare. Oggi è più facile. Questi prodotti sono già pronti, li trovi nei negozi già confezionati. Un tempo era tutto diverso, le nostre mamme preferivano fare tutto in casa, con le loro mani. Con l’approssimarsi dell’inverno, compravano dei mazzetti uniti tra loro su cui c’erano delle piccole pere arrotondate. Ma non erano pere, somigliavano ad esse: erano le “sorbe” che venivano appese alla parete del balcone e che, furtivamente, noi piccoli mangiavamo. Appendevano anche i mazzetti di pomodorini che venivano adoperati, soprattutto, per i pranzi di Natale. In

autunno, compravano l’uva dai grossi chicchi bianchi e neri. Una volta pulita, veniva messa sotto spirito e offerta a chi veniva a trovarci. Con le fragoline (se possibile di bosco) preparavano il liquore di fragola, con le varie qualità di frutta preparavano le marmellate. Con le noci, il nocino. Con le uova fresche, un buon panettone il cui profumo si sentiva salendo le scale di casa. Le nostre mamme avevano sempre da fare e la nostra alimentazione era diversa da quella di oggi. Tutti questi prodotti li acquistavano dalle contadine, con cui si instaurava, negli anni, un vero rapporto di fiducia.

Queste arrivavano al mercato prive di bilance, ma a quei tempi c’erano le “pesatrici”. Se stavi per comprare la frutta, queste donne con i bilancini tra le mani si avvicinavano e facevano la pesata. Dopo la vendita, ottenevano un compenso e trascorrevano l’intera mattinata spostandosi da un ambulante all’altro. Per vendere tutta la merce, ci volevano ore e, a fine mattinata, queste donne ritornavano nelle loro case per accudire i loro cari e preparare la merce per il giorno seguente. Tra le contadine c’era solidarietà. Quando capitava che qualcuna di esse doveva ritornare a casa prima, per vari motivi, dava la sua merce alle ambulanti che le stavano accanto e gliela vendevano.

Se, qualche volta, una contadina non riusciva a vendere, erano proprio le sue vicine a richiamare i clienti e ad aiutarla. Mostravano la sua merce e chiamavano i clienti dicendo: “Accatate e’ scarolelle! cucinatele co’ uoglio e aglitiello frisco! Venite. venitele accatta!”. Spesso, il loro richiamo funzionava perché, senza rendersene conto, davano alle massaie ancora incerte, un suggerimento per il pranzo.

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com

Avellino - Le interessanti iniziative dell'archivio storico della Cgil

L'archivio storico della sindacato di via Padre Paolo Manna si è reso promotore, grazie al suo coordinatore, Giovanni Marino, di un'ottima iniziativa, con la pubblicazione di un opuscolo inerente le attività portate a termine nel corso dell'anno 2011. Quanto innanzi, è stato organizzato in occasione delle celebrazioni per la settimana degli archivi storici della Cgil, promossa dal sindacato a livello nazionale. Nel suddetto opuscolo, oltre ad essere state inserite le iniziative del 2011, sono state elencate quelle che saranno realizzate nel nuovo anno, cioè nel 2012. Infatti, la segreteria del sindacato, in collaborazione con le scuole, ha organizzato la Giornata Internazionale della Memoria con tre iniziative che si sono svolte a fine gennaio a Santa Lucia di Serino, Monteforte Irpino e Ariano Irpino. Marino ha elencato, nel suo intervento, alcune delle iniziative portate a termine l'anno scorso, ad incominciare dal mese di marzo, dove fu deposta, in occasione dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, una targa per ricordare l'attività politica svolta da Francesco De Sanctis, a Morra, per riflettere "sull'importanza che il pensiero europeo ha avuto e continua ad avere per la nostra storia". Per quanto riguarda l'editoria, nel corso della presentazione dell'opuscolo sia Giovanni Marino, che Vincenzo Petruzzello, responsabile provinciale del sindacato, hanno sottolineato l'iniziativa presa in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino con il volume "Itinerario della memoria, guida ai luoghi delle stragi dei soldati italiani a Cefalonia". Infatti, questo evento può essere considerato il primo atto della resistenza italiana. Un altro

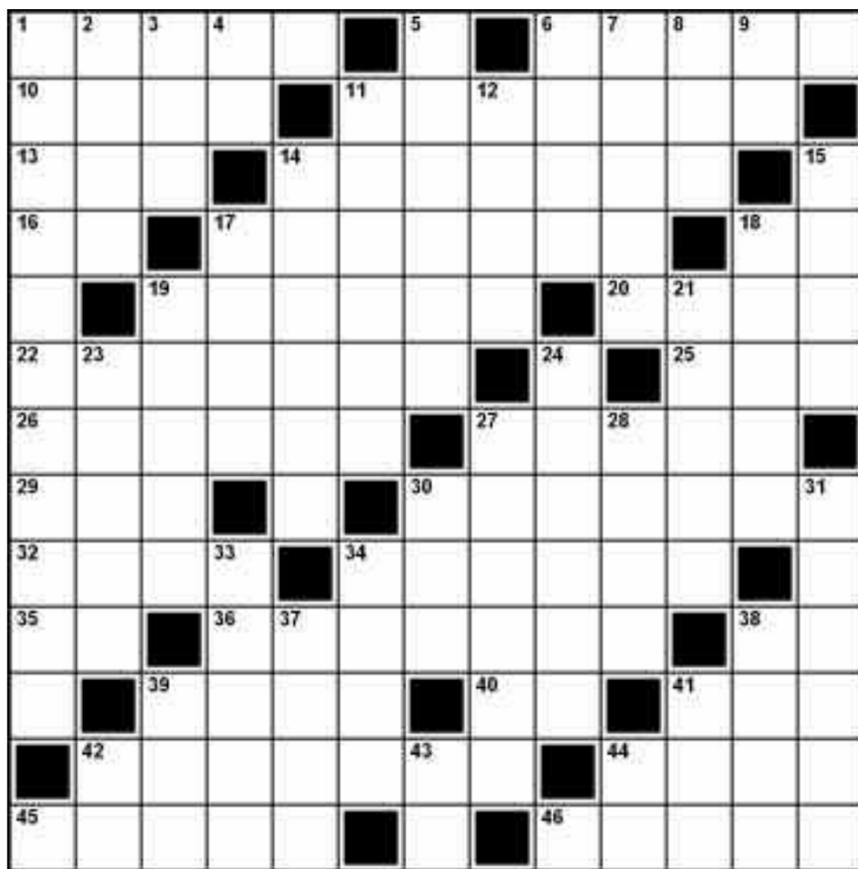


appuntamento, sempre inerente il campo dell'editoria, è stato la presentazione del libro "Il bambino nel paese del sole" di Eric Lamet, che descrive la storia di un piccolo ebreo che trovò rifugio ad Ospedaletto d'Alpinolo. E' questo in libro, secondo Marino, che andrebbe adottato nelle scuole della provincia, in quanto "racconta attraverso gli occhi di un bambino che fugge e arriva ad Ospedaletto d'Alpinolo nel pieno svolgimento della guerra anche in Irpinia". A tal proposito, vorremmo ricordare che un intero capitolo del libro è stato dedicato ai bombardamenti anglo-americani sulla città di Avellino nel settembre del 1943. Il piccolo protagonista osserva dal Santuario di Montevergine, dove si trovava in quel momento insieme alla madre, le bombe che venivano sganciate dalle fortezze volanti. Certamente, non vorremmo stare qui ad elencare altre iniziative degne di essere riportate.

Alfonso d'Andrea



Passa... Tempo



ORIZZONTALI

1. Lavora metalli preziosi
6. Non zuccherati
10. Una persona ipotetica
11. Sopportano le pene dell'inferno
13. In mezzo
14. Un segmento del dito
16. Per il poeta è... egli
17. Il Simón detto "El Libertador"
18. Anno Sancto
19. Castigate
20. Agnese a Madrid
22. Tempietto con dentro una statua
25. Metallo per anelli
26. È ricca di potassio
27. Tubi di legno... vuoti
29. C'è quello delle Amazzoni
30. Lamentela noiosa e insistente
32. Imposta, battente
34. Calma, serena
35. Torino
36. Veleno potentissimo
38. In mezzo alle dita
39. Lewis atleta americano
40. In fin dei conti
41. Amò Leandro
42. Quella di ferro passava per Berlino
44. Veicolo a trazione elettrica
45. Barca ricavata da un tronco d'albero
46. Quattrini, palanche

VERTICALI

1. Priva di lucidità
2. Quasi unici
3. L'organo del volo
4. Ferrara per l'ACI
5. Erta o venuta sù
6. L'attrice Magnani
7. Non hanno bisogno di diete
8. Divinità della mitologia greca
9. Un pò di rispetto
11. Tagliò i capelli a Sansone
12. Un mezzo di trasporto
14. Quanto di energia vibrazionale
15. Campione sportivo
17. La meta del golfista
18. Compiono decolli e atterraggi
19. Vino bianco secco
21. La mamma del papà
23. È simile al cervo
24. Erano anche detti "Uomini Puri"
27. Il veleno di Socrate
28. Venuto al mondo
30. Rete locale
31. Uomo meccanico
33. Piccolo parassita
34. Si usano per le staccionate
37. Strada parecchio difficoltosa
38. La sua capitale è Teheran
39. Il contrario di senza
41. La moglie di Zeus
42. L'inizio del cammino
43. Napoli
44. All'inizio è... troppo

SIPARIO

UNO SPETTACOLO PER TUTTI I SENSI



Grande successo di pubblico per lo spettacolo "Bothanica" del gruppo di ballerini "Momix", diretti dal coreografo e fondatore Moses Pendleton, andato in scena sul palco del teatro Gesualdo da venerdì 24 a domenica 26 febbraio. Le suggestive coreografie, allestite sulle musiche di Peter Gabriel e sull'opera di Vivaldi "Le Quattro Stagioni", sono state un susseguirsi di danza, luci, acrobazie, metamorfosi e, addirittura, di profumi, che hanno inebriato il pubblico in sala. Nessun "momento morto" ma un turbinio di colori e movimenti

hanno totalmente avvolto gli spettatori nella rappresentazione della natura, con l'ausilio di illusioni ottiche e l'utilizzo di strutture dinamiche che hanno permesso ai ballerini di trasformarsi in un battibaleno nelle forme desiderate: fiori, uccelli, insetti, alberi sino alla simulazione di un temporale.

Oltre al supporto tecnico il successo si deve certamente all'impegno fisico dei dieci ballerini-atleti, dalle elevate doti fisiche e dall'eccezionale preparazione, come si è potuto osservare nella scena in cui due corpi si "combinano" per dare l'idea dei centauri.

Ad ammirare questa straordinaria performance di modern dance americana anche numerosi allievi delle scuole di danza.

Quella del Gesualdo è una delle due tappe previste in Italia, insieme a quella di Salerno, con grande soddisfazione del Presidente del Teatro Luca Cipriano. Dopodiché il corpo di ballo riprenderà la tournée nei più prestigiosi teatri internazionali. E il risultato è stato il tutto esaurito per le tre date in programma ad Avellino, con richieste di prenotazione dall'intera regione.

L'augurio è quello di riproporre spettacoli di questo calibro sempre più frequentemente sul palco del Gesualdo.

Luigia Meriano

SEDICI ARTISTI IN MOSTRA

Sedici artisti irpini vestiranno delle loro opere il foyer del Teatro Gesualdo per tutto l'anno. L'iniziativa, sperimentata in occasione di mostre dedicate a pittori locali, diviene un appuntamento fisso con grandi nomi e talenti emergenti. A Gennaio Vallifuoco, Fabio Mingarelli, Giovanni Spiniello, Guido Palumbo e Antonio Di Rosa, che hanno riscosso un meritato successo con le loro esposizioni, seguiranno altri meritevoli artisti a confermare il costante impegno dell'Istituzione Teatro ad aprirsi alla città. Aspettiamo di conoscere i loro nomi.

F.G.

CAMPANIA ENERGY RIDE

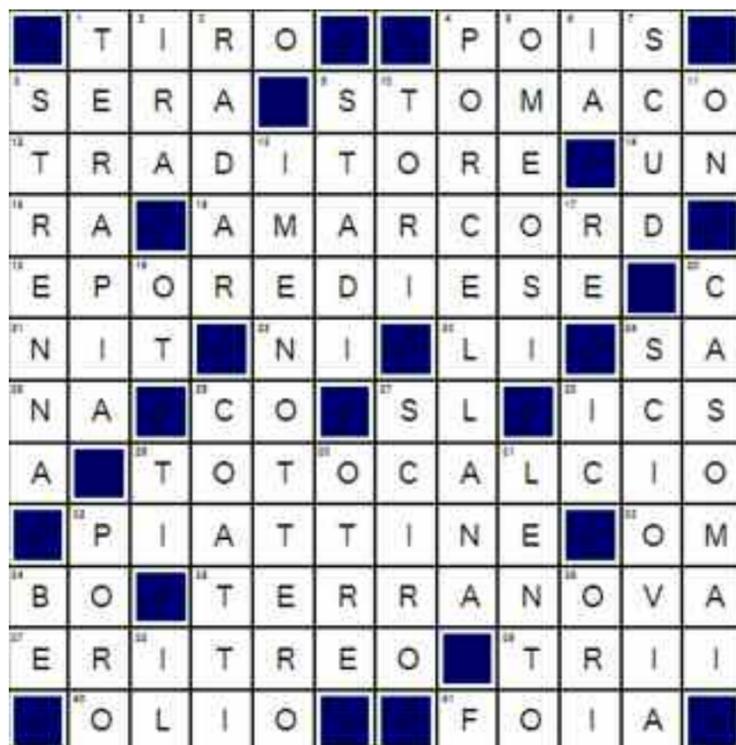
L'evento sportivo è spesso identificato come competizione, come una gara tra antagonisti; ciò che, invece, accade in un evento di spinning è l'incontro tra persone accomunate da una passione per una disciplina che aiuta a vivere meglio e non è un luogo comune. Così la Campania Energy Ride, svoltasi domenica 26 febbraio, ha rappresentato l'emblema dell'evento sportivo. Nella accogliente e confortevole palestra Body Planet di Aiello del Sabato si è svolta una ride di 150 minuti a cura di Ciro De Simone, Alessio Nardone, Giampiero Libretti, Paolo Zarelli e Luca Gaeta, come sempre organizzatore del tutto.



Un percorso organizzato tra cinque istruttori federali di grande competenza che hanno entusiasmato e divertito i partecipanti alla Ride. Un plauso a iniziative come queste che contribuiscono a tenere ad Avellino e provincia manifestazioni sportive di grande livello.

Maria Paola Battista

Soluzione della settimana precedente



“cinEtica”

DOPPIA IDENTITA'



Shantala

“Albert Nobbs” è il cameriere di un famoso albergo di Dublino, completamente dedito al lavoro, con il sogno di aprirsi un giorno un'attività commerciale tutta sua. L'unico “problema” è che Albert Nobbs non è un uomo bensì una donna che ha deciso di nascondere la sua vera identità vivendo in una situazione frustrante che solo un giovane pittore riuscirà a comprendere. Questo film, ambientato nell'Irlanda del diciottesimo secolo, descrive la storia di questa donna alle prese con due identità: quella che negli anni si è costruita e la sua reale identità.

Nel raccontare questo personaggio, il film non si sofferma tanto sugli aspetti introspettivi, quanto sulla valorizzazione della ricostruzione storica precisa, nonché sulla messa in scena elegante. L'analisi del film comporta una necessaria divisione dello stesso in due parti, la prima parte nella quale l'attenzione è totalmente puntata sulla figura di Albert Nobbs, nonché sulla perfetta interpretazione di Glenn Close che, nel costruire la mimica e la vita interiore del personaggio, fa emergere tutta la sua sontuosità. La seconda parte, invece, è più attenta agli aspetti drammatici della doppia identità di questa donna. Questo film nasce dalla volontà di Glenn Close di trasportare sul grande schermo, attraverso la regia del suo amico Rodrigo Garcia, un personaggio che l'attrice aveva già interpretato a teatro negli anni Ottanta. La sua volontà di fare questo film si capisce dalla passione e dall'innata bravura che l'attrice mette nell'interpretare il personaggio a cui è inevitabilmente affezionata. Solo per questo varrebbe la pena di vedere “Albert Nobbs”, perché per il resto ci si rende conto che il film rimane un'opera priva di una buona sceneggiatura, dato che, basandosi su un soggetto difficile da strutturare, non riesce ad equilibrare storie e situazioni di difficilissima gestione.



L'INTERNAUTA - Guida al web

UNA FERROVIA DA NON DIMENTICARE



Vittorio Della Sala

Più importante del viaggio, viaggiare. “In loco motivi” non demorde e, malgrado per il giorno delle Ferrovie Dimenticate, il 4 marzo del 2012, non si riesca ad avere un convoglio da far viaggiare sull'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, si parte comunque, ma in autobus.

Il viaggio sarà fortemente simbolico, con tappe in due stazioni peculiari, quella di Conza-Andretta-Cairano e quella di Calitri.

La prima è un enorme edificio nuovo e abbandonato del quale si vuole rilanciare l'uso, la stazione di Calitri è l'ultima irpina della tratta.

Così il gruppo di In loco motivi, in collaborazione con Irpiniaturismo ed Orticalab, aderiscono alla quinta giornata nazionale delle Ferrovie Dimenticate, organizzata da Comodo con un programma dedicato all'Irpinia ed al suo paesaggio.

Ma questa giornata, alla luce degli ulteriori tagli ai trasporti su ferro della Regione Campania, è anche un momento per evidenziare come sia necessario più che mai preservare le strade ferrate contro l'avanzare del trasporto su gomma.

Proprio questa emergenza neve ha messo in evidenza quanto sia fragile la rete dei trasporti nella nostra provincia.

L'evento neve, per quanto assolutamente eccezionale, ha isolato completamente alcune zone della nostra provincia, luoghi che sarebbero stati raggiungibili in treno.

Questo tema, ma anche quello delle stazioni in disuso, sono al centro della giornata del 4 marzo. Un bus partirà da Avellino alla volta di Conza della Campania e poi di Calitri, il programma dettagliato ancora non è stato diffuso.

L'aggiornatissima pagina face book degli amici indignati dell'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio ne darà notizia presto. Strade ferrate e stazioni dimenticate, rappresentano un'occasione mancata di promozione del territorio. Questo In loco motivi cerca di dire dal 2009, anno in cui sono state effettuate circa 25 corse turistiche sulla linea a binario unico denominata “Treno Irpino del Paesaggio”. La linea ferroviaria dell'Irpinia, l'Avellino Ponte Santa Venere (poi Avellino-Rocchetta Sant'Antonio), tra le più antiche della Campania, inaugurata nel suo intero percorso il 27 ottobre del 1895, è a rischio di chiusura definitiva ed è necessario ripensarne l'uso o il riuso a favore del territorio che nei secoli scorsi l'aveva fortemente voluta.

www.irpiniaturismo.it/irpiniaturismo/eventi_it/ferroviedimenticate2012/index.php



**ORARIO SANTE MESSE
PARROCCHIE AVELLINO**

a cura di **Fabrizio Gambale**

| CHIESA | ORARIO |
|--|---|
| Cuore Immacolato della B.V.Maria | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00) |
| Maria SS.ma di Montevergine | Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00) |
| S. Alfonso Maria dei Liguori | Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00) |
| S. Ciro | Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19,30) Feriali: 09.00, 18.00 (19,00) |
| Chiesa S. Maria del Roseto | Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00 |
| S. Francesco d'Assisi | Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00) |
| S. Maria Assunta C/o Cattedrale | Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30) |
| Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate) | Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00) |
| San Francesco Saverio (S.Rita) | Festive: 11.00 Feriali: 09.00 |
| Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna) | Venerdì ore 10.00 |
| S. Maria delle Grazie | Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00) |
| S. Maria di Costantinopoli | Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30) |
| SS.ma Trinità dei Poveri | Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00) |
| SS.mo Rosario | Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00 |
| Chiesa Santo Spirito | Festive: 09.00 |
| Chiesa S. Antonio | Feriali: 07.30 Festive: 11.30 |
| Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo | Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00)) |
| Rione Parco | Festive: 10.30 |
| Chiesa Immacolata | Festive: 12.00 |
| Contrada Bagnoli | Festive: 11.00 |
| Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera | Festive: 10.00 Feriali: 17.00 |
| Clinica Malzoni | Festive: 08.00 Feriali: 07.30 |
| Villa Ester | Festive: 09.00 Feriali: 07.00 |
| Casa Riposo Rubilli (V. Italia) | Festive: 09.30 Feriali: 09.00 |
| Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso) | Festive: 10.00 Feriali: 08.00 |
| Cimitero | Festive: 10.00, 16.00 (17.00) |

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica
- Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
città di Avellino**

dal 5 al 11 marzo 2012
servizio notturno

- Farmacia Lanzara
- Corso Vittorio Emanuele
- servizio continuativo**
- Farmacia Giliberti
- Via Largo Ferriera
- sabato pomeriggio e festivi**
- Farmacia Amodeo
- Via Tagliamento

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via E. Capozzi, 38/40 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti